Un genio dell'assurdo

In Edgar Allan Poe l'America ha avuto il suo primo e forse anche il suo unico poeta originale. Ma, cosa singolarissima, ancorchè espresso da un popolo che ha tuttora così spiccate caratteristiche etniche, il genio di Poe serba scarsissima l'impronta della razza e del paese cui appartiene. Esso in uno sforzo potente di creazione, scioltosi dalle effimere contingenze che lo condizionavano, ha raggiunto quasi di colpo, almeno in qualcuno de' suoi tratti essenziali, l'umano puro e semplice, quello che è di tutti i tempi e di tutti i luoghi. L'eccesso di fantasia, che c'è nella sua opera e che la colloca, fuori d'ogni ordinario piano di vita, in un sistema di rapporti trascendentali facendone quasi un universo metageometrico cui non si applica nessuna delle nostre comuni misure, deve essere giudicato come la reazione di un grande spirito solitario, ribelle a un mondo aggiogato alla ferrea legge della realtà e della pratica, che osa affermare il proprio illimitato diritto al sogno e la sua dedizione assoluta all'Idea. Comporre significò per parte sua sfuggire alla volgarità materiale che lo asserviva, e rifugiarsi, attraverso il sogno di una poesia spettrale o l'incubo di un racconto tormentoso, in una sua libera patria d'elezione, fondata nei puri sogni della Bellezza, di contro a quella che Baudelaire chiamò *la grande barbarie éclairée au gaz*, la città dei Knickerbockers di cui parla ironicamente in *Mellonta tauta* (*Works*, *II*, 520) dove Pundita, personaggio del 2848, mentre trasvola in pallone al di sopra del pianeta, si diverte a studiare i costumi presumibili degli Americans del millennio precedente. La loro repubblica federativa composta sul modello « dei cani da prateria » era finita sotto la tirannide di *Mob* (plebaglia), il più odioso di tutti gli uomini che abbia mai inquinato la terra.

Si disse che Poe era venuto troppo presto in un mondo troppo recente. Ma si sarebbe dovuto aggiungere che in lui nella rapida sua istantanea affermazione del capolavoro, si è attuato rispetto alla stirpe, onde procede, quel processo di formazione accelerata del nuovo, che de Vries ha descritto come una delle cause di variazione nelle specie dei viventi. La sua poesia, in cui tutta una razza sembra aver dato per una volta tanto la misura del proprio valore, e i succhi vitali di molte generazioni son portati alla luce dell'arte, è paragonabile alla fioritura unica e improvvisa della grande agave americana. La povertà spirituale della contemporanea civiltà transatlantica, che contrasta coll'enormità della sua ricchezza, consiste soprattutto nel difetto di storia, che è quanto dire assenza di memorie, di tradizione, di nostalgica passione del passato, e perciò anche di vera poesia e bellezza. E questo rende gli Americani tenaci aderenti al presente, utilitari e pratici calcolatori, lottatori aspri e vincitori duri, presuntuosi del loro potere, orgogliosi della fortuna attuale, fiduciosi nell'avvenire.

In una simile prigione sociale dove mani e cervelli sono condannati ai lavori forzati dell'arricchimento, e dove anche il poeta deve diventare *a money making autor*, un cuore sincero e una fantasia delicata soffocano come nel vuoto pneumatico. Poe era artista nel pieno significato del vocabolo: nei saggi filosofici, *The poetic principle*; *The philosophy of composition*, come nei *Marginalia* o negli articoli di critica, vanta il suo canone estetico che è quello della pura bellezza, rivendica a sè questo dominio spirituale (*regarding Beauty as my province*... *III*, 270), combatte quella che definisce l'eresia *of the Didactic*, tanto cara ai suoi concittadini, onde facendo scopo supremo d'ogni poesia la verità, si assegna all'arte una funzione morale e il merito poetico è riconosciuto in proporzione dell'efficacia educativa. Il senso della bellezza e l'immortale istinto, che sollecita lo spirito dell'uomo verso di essa non possono subordinarsi a nessun fine estraneo; come non c'è opera che sia più alta e nobile di quella che riesce a esprimerli; essa è tutta la poesia, la poesia per se stessa, la poesia che è tale e nulla più, che è scritta soltanto a scopo di poesia, cioè di elevazione dell'animo intensa e pura nella contemplazione del bello e che non mira a istruire la mente nè a educare il cuore (III, 201-204, 269; IV, 353). Ma appunto perchè egli ha questa delicata coscienza estetica e sente la propria superiorità spirituale, avverte anche però il tragico destino che ne deriva: indifferenza e ostilità, solitudine e miseria. « In *Appalachia* (leggi America) *the corruption of taste is a portion or a pendant of the dollar-manufacture* (III, 263) ». Ma quanto è maggiore intorno a lui il culto di un'arte utilitaria piegata alla trivialità convenzionale della convenienza sociale, di tanto si rafforza il suo proposito di assoluta indipendenza e di originalità.

Poe sembra aver attuato quel paradosso che mette alla disperazione i dottrinari dell'estetica novissima: il razionale nell'arte, il logico fantastico. Nulla c'è in lui della soggettività commossa e disordinata dei romantici. Le sue composizioni nella loro stessa voluta assurdità obbediscono ai più rigidi canoni di costruzione e serbano una intima armoniosa purezza di linee del tutto classica. Costruttore cerebrale di architetture fantastiche, egli ha quello che potrebbe dirsi un temperamento lirico-matematico, eccelle nell'analisi logica più assai che nella osservazione psicologica, scarseggia di potere inventivo, semplifica e riduce ad unità quasi simbolica i tipi che presenta e che destina a servigli di *mannequins* alle idee e di stromenti alle combinazioni. Lavorando secondo un piano e un calcolo geometrico prestabiliti, detesta l'ispirazione « non c'è peggior errore di credere la vera originalità pura materia d'impulso o d'ispirazione: creare vuol dire combinare con cura, pazienza, intelligenza ». In questo senso la sua opera è la meno visuale e la più finta. Poco o nulla importa alla valutazione dell'artista che la sua sia stata la vita di un grande irregolare: sta anzi qui il segreto della tragedia del doppio uomo che egli è stato: tanto maggiore fu l'ordine interno che ha saputo porre nel proprio pensiero quanto più terribile forse era stato il disordine della sua irrequieta esistenza. Cade quindi nel vuoto l'intera leggenda creata intorno a lui e compendiata nel binomio romantico: genio e sregolatezza, complicato con quell'altro non meno fallace del genio e follia della scuola lombrosiana.

Opponendo energicamente a questo ritratto convenzionale un Poe sano, equilibrato, senza stimmati degenerative ereditarie o acquisite, Camille Mauclair, in questo suo ultimo saggio critico, non si accontenta di distruggere questa leggenda che ebbe nelle calunniose propalazioni del famigerato *Memoir of E. P.* dell'infido Rufus W. Griswold il suo primo fondamento, ma sostiene addirittura la tesi di un Poe esoterico, di un Poe più vero e maggiore che si può e si deve ritrovare al di là di quello che leggiamo, conosciamo, apprezziamo ordinariamente. C'è un secondo senso nella sua opera: sotto l'allegoria bizzarra delle sue invenzioni si celerebbe una ricca ideologia, circolerebbe una profonda corrente di pensiero. Quest'altro Poe è quello essenziale e sostanziale, è il grande spirito creatore di cui il primo, il Poe ordinario è soltanto il riflesso e l'ombra. Gli ammiratori devoti del singolarissimo novelliere resteranno perplessi e troveranno questa tesi per lo meno pericolosa. In fondo essa vorrebbe sacrificare il poeta, l'artista reale a un metafisico possibile. Del resto a sostegno della sua interpretazione Mauclair non sa portare innanzi che i soliti se... e se si fossero verificate queste e quest'altre circostanze favorevoli chi sa quale capolavoro filosofico Poe ci avrebbe dato. L'abbozzo ce ne rimarrebbe in quella specie di poema gnoseologico in prosa *Eureka* che Mauclair giudica l'opera più considerevole di Poe e nella quale egli si è rivelato interamente. Paul Valéry, poeta metafisico e matematico di evidente derivazione poesca, ha insistito sui rapporti di parentela che legano le geniali intuizioni dello scrittore americano sulla costituzione dell'universo, colle teorie più recenti, soprattutto quella einsteiniana, quando egli nella sua *consistency* compendia il sistema delle relazioni simmetriche e reciproche tra la materia, il tempo, lo spazio, la gravitazione e la luce. Senza affermarlo o negarlo in modo perentorio, ci accontenteremo piuttosto di dire che c'è stata senza dubbio in Poe almeno una pretesa a fare della sua poesia uno strumento di scienza. Temperamento più discorsivo che espressivo, il suo prodotto fantastico rinvia a un sottostante processo logico, che si attua attraverso quella immediata apprensione del reale, che è il gioco della metafora e della similitudine. Egli è in possesso di un canone, comune alla poesia come alla scienza, fecondo dei maggiori sviluppi. Esso trova la sua espressione nel principio d'analogia. Tutti gli aspetti del reale dentro e fuori di noi si corrispondono. Dupin, ben noto personaggio delle sue novelle poliziesche, ecce nella *Purloined letter* in questa frase: « il mondo materiale è pieno di analogie esatte con l'immateriale; e ciò impresta un colore di verità a quel domma della retorica per cui una metafora o una comparazione possono rafforzare un argomento come abbellire una descrizione » (I, 509). Ora il poeta, che è il grande costruttore di analogie verbali, è nello stesso tempo il massimo rivelatore del vero. Aiutata dalla fantasia attraverso il gioco audace della metafora, l'invenzione poetica ha la più grande probabilità di scoperta e di adesione alla realtà più profonda. Non è questa realtà espressa nella *consistency* del Tutto? L'universo, come relazione o meglio correlazione infinitamente moltiplicata fra tutte le sue parti prossime remote, attuali o potenziali, dove troverebbe meglio la sua immediata comprensione che nella fantasia del poeta capace di tutte le possibili combinazioni analogiche rese evidenti al senso mediante quell'altro sistema non meno ricco di sapienti combinazioni e di esatte corrispondenze che sotto la legge del numero crea la musica del verso (*The rationale of verse*, III, 219)?

Calunnia o realtà dunque, il disordine fisico non avrebbe a ogni modo avuto che una limitatissima ripercussione sul prodotto artistico. Le caratteristiche del genio di Poe rimangono pur sempre quelle della lucidità, del vigore logico, dell'assoluta padronanza di sè nell'uso fantastico del pensiero. In lui l'originalità apparisce come un proposito, e nello stesso tempo un frutto dell'allenamento. Genio ardente, agile, appassionato di sottigliezze analitiche, di prodigi ermeneutici, mira sempre a un effetto finale da conseguire, la chiusa d'ogni sua composizione è già presente al suo pensiero prima ancora d'averne posto il principio. L'intenzionalità diventa così la sua nota preminente. Perciò ha orrore dello spontaneo e del naturale, si piace dell'artificio. Forse questa pretesa alla volontarietà della creazione può definirsi il lato americano del suo spirito poetico, e spesso si trasforma anche in eccentricità congiunta al bisogno addizionale dello sforzo, l'amore del *tour de force* e del rischio. Di fronte a lui le cose fisiche e umane assumono volontieri un atteggiamento enimmatico, ciò che lo indurrà ad assegnar loro il valore di simboli. Dietro ogni aspetto del reale sta un segreto di cui quello è soltanto il paravento e il segno, e che si tratta di decifrare. Così la sua poesia si fa gnosi e pretende a un significato di verità recondita. Il suo campo d'ispirazione deve per necessità restringersi a ciò che abbia valore di eccezione. Ma lo straordinario in lui non è mai l'inverosimile, ma anzi l'opposto, un verosimile provocato, in quanto lo preceda una prevoluta e sapiente disposizione d'effetti. E' un ipotetico che obbedisce alla sua legge, come accade nelle costruzioni più rigorose dei logici, che non domandano se non un postulato alle loro impeccabili deduzioni. Ci dà una soluzione inevitabile, ancorchè maravigliosa, perchè non conosciamo il segreto del retroscena preparato nella mente dell'autore. Lo straordinario poesco non resta mai in balìa del caso e del capriccio esterno, ma anzi, serio o grottesco che sia, sta sotto l'occhio vigile di una intelligenza, che lo guida e ne regge i fili. Il segreto della sua costruzione labirintica è quello di sostituire all'ordine previsto (abitudine) un ordine imprevisto (originalità). Questo provoca il senso della vertigine o del disorientamento. Una lotta s'impegna tra il lettore, che ha nella mente lo schema ordinario dei fatti, e il poeta, che vuol imporgliene un suo proprio. Della realtà Poe tien conto in ogni suo tratto, spesso anche con affettazione di precisione scientifica; ciò che vi mette di proprio è la deviazione e intersezione. La sua chiave magica è lo scarto tra l'atteso e il possibile. Questo scarto resta sempre a sua disposizione. Siccome è possibile volerlo, lo vuole e diventa esso la realtà. Poe lo drammatizza, ne fa il demone della perversione (*The Imp of the perverse*), non nel senso morale ma in quello logico, come assurdità suggerita e voluta. Essa può portare al delitto più spaventevole come al più splendido sogno. Sintesi di sogno e di calcolo, la composizione è in Poe per un lato il massimo artificio possibile, la combinazione più volontaria, tale da ridurre talvolta la sua novella o il suo poema a un gioco d'incastro, a un congegno, una *boîte à surprise*. In altre parole è la menzogna artistica, l'istrionismo letterario, confessato del resto apertamente là dove, forse con eccessiva ostentazione, disvela il segreto professionale (III, 226-270). E' vero che potremmo anche diffidare un po' del suo temperamento leggermente mistificatore. Un po' di ciarlatanismo, il belletto letterario di cui parla Baudelaire, lo spinge a svelare il suo gioco artistico come farebbe il prestigiatore che dopo aver stupefatto, scopre per iattanza l'inganno e fa vedere la semplicità dei mezzi che gli hanno servito.

Ma d'altra parte c'è anche per lui la possibilità dell'abbandono totale di sè alla più capricciosa corrente fantastica, all'arabesco mentale, che il pensiero compone coll'assoluta libertà di movimento onde d'impalpabili elementi si compongono sotto l'ala del vento le nuvole, or veli di nebbia delicatissima che si raccoglie e si disperde, fugge in tutte le direzioni; or figure proteiformi di mille contorni e mille iridescenze, che si fanno e disfanno continuamente. E anche di questo popolo di larve egli si sente dominatore per modo da farne un sogno arbitrario, di cui evoca e governa i fantasmi col freno del ritmo, come regge il mondo delle sue limpide idee col vincolo logico. E questa efficacia musicale ottenuta colla scelta e collocazione delle parole, coll'accentuazione, ripetizione, allitterazione dei suoni, vuol essere considerata come un mezzo di incantazione, come una sottile malia verbale e un fascino operato sul lettore, la cui anima vien così preparata ad accogliere l'irruzione del maraviglioso e dello straordinario, che con incomparabile abilità e astuzia quasi demoniaca la sua mente dedalea ha già predisposti e creati.

ZINO ZINI

CAMILLE MAUCLAIR, *Le génie d'Edgar Poe*, Albin Michel Ed., Paris, 1925.

L'arte italiana in America nei giudizi newyorkesi

New York, 5, notte.

Ha avuto luogo qui recentemente una Mostra d'arte italiana (ora trasferita a Boston, e che ha già riportato colà vivi consensi di critiche e di pubblico). L'esposizione passerà in seguito a Chicago dove si chiuderà definitivamente il 15 maggio, terminando degnamente quella che si può chiamare la prima *tournée* dell'arte italiana nel nuovo mondo.

Sono da segnalare alcuni giudizi dei giornali americani, che stanno a dimostrare il favore con cui è stata accolta a New York l'esposizione italiana. La *Tribune*, prima di scendere ad un minuzioso esame di tutti gli artisti rappresentati alla Mostra, rileva che l'esposizione suscita vivissimo interesse tra i numerosi visitatori, giacchè nelle opere esposte sono rappresentate tutte le principali correnti artistiche dell'Italia contemporanea. Il *New York Herald* si congratula con gli artisti italiani che hanno ottenuto un autentico successo, giacchè l'impressione che si riporta dalla visita alla Mostra è ottima sotto tutti i rapporti. « Non è la grande arte; è invece un'arte viva e umana che piace e commuove ». Ed anche il *World* nota che, nell'esposizione, figurano buon numero di lavori destinati ad interessare profondamente, e non soltanto a solleticare la curiosità dei profani. Molto lodata è commentata la caratteristica nazionale dell'arte contemporanea italiana. « Mentre gran parte dell'arte contemporanea — osserva ancora il *World* — riceve caratteristiche internazionali e cosmopolite, si nota con piacere, visitando l'esposizione, il sapore squisitamente nazionale della Mostra, in cui la maggioranza delle pitture e delle sculture porta impressi i caratteri della più schietta italianità ». « Molto ingiustamente — scrive il *Brooklyn Eagle* — l'arte moderna italiana è ancora sconosciuta alla massa degli americani, che basano la loro valutazione estetica dell'Italia, ad un passato eroico: Roma romana, Michelangelo, Leonardo, Giotto, Tiziano e Donatello. Era tempo che il mondo fosse informato di ciò che si fa presentemente in Italia nel campo artistico, e che fosse conosciuta la vitalità italiana del dopoguerra. L'Italia mostra di avere conservato la sua autonomia artistica, sviluppando le sue linee personali e individuali ». Il *New York Times Magazine*, si rallegra che « la mirabile esposizione non sia confinata entro la cerchia angusta di una galleria e di una città. Da New York emigrerà a Boston, e poi a Washington, e finalmente a Chicago. E' la più importante esposizione che mai sia stata fatta di arte italiana all'estero ».

(*Stefani*).

Giornali e riviste

Storia operettistica d'un castello moderno. Nel marzo del 1914 una circolare inviata a personalità ed a critici d'arte di mezza Europa invitava ad un concerto orchestrale indetto per i primi di agosto nel castello di Trevano, presso Lugano, concerto che sarebbe stato diretto dal castellano Luigi Lombard, appassionato e colto musicista. Giunse l'agosto del 1914, ma invece del concerto gli amici della musica trovarono la guerra. Il castello di Trevano chiuse i battenti e il fortunato proprietario partì per la patria America. I concerti del maestro Lombard al Castello di Trevano erano giunti ad una certa celebrità tanto per la signorilità del ricevimento quanto per il valore dell'orchestra, quasi sempre formata di ottimi artisti. A questo ben vecchio ma grandioso ed nordmente castello che, circondato da uno dei più vasti e ricchi parchi, domina la conca azzurra del Lago di Lugano — osserva il *Piccolo della Sera* — è legata una tradizione di lusso e di arte. Costruito una sessantina di anni or [illegible] dal ricchissimo barone russo von Derwies, divenne centro di vita fastosa e raffinata. Il von Derwies vi aveva fatto costruire un grandissimo salone per concerti ed aveva preso a servizio una orchestra, per la quale sceglieva i migliori artisti del tempo. Il celebre violinista Toresella era stato chiamato, giovane ancora, a farne parte e di qui aveva spiccato il volo verso la celebrità. Il Derwies, ricco e stravagante, aveva fatto costruire per una sua favorita una splendida villa a circa un chilometro dal castello, congiungendo villa e castello con un fantastico pergolato. Feste, banchetti, orgie, finirono col mandare in rovina il barone russo; il castello venne venduto dai creditori e dopo varie vicende andò a finire in proprietà di un ricco americano, il musicista Luigi Lombard, il quale si affrettò a riaprire il salone dei concerti e, formatasi una numerosa orchestra, ne divenne il direttore. Oggi il castello è in vendita. Sui giornali americani ed inglesi si pubblicano vistosi annunci in cui si offre il castello, decantato come uno dei più noti e dei più splendidi della Svizzera. Ma pare che in America la mania dei castelli europei cada di moda, poichè finora non si ha notizia di compratori.

***

Varietà femminile. L'uso dell'orecchino poggerebbe su una leggenda secondo la quale la moglie d'un ricco principe, gelosa di una giovanetta, le avrebbe con uno spillo nella collera, trapassato un orecchio. Il marito poi si diede a confortare e a curare la fanciulla ferita. La carne tormentata non volle saperne, però, di riconnettersi ed egli allora incastonò nell'apertura due meravigliose perle. Da quella volta, narra la antica leggenda, tutte le donne desiderarono di portare questo simbolo dell'amore. E' un simbolo delle torture alle quali soggiacciono le donne in omaggio alla bellezza. E non soltanto le donne moderne, come si vuole. Anche le greche conoscevano tutti i... martirî per rendere fresca la pelle; i bagni di latte asinino, la pasta distesa la notte sul viso per non far alterare la carnagione. Oh, come si mortificheranno le donne nostre così poco pensose del culto della loro bellezza, quando apprenderanno che quelle antiche, che se ne intendevano, solo stimavano un belletto quando fosse stato preparato con lo sterco di coccodrillo polverizzato e con lo sputo umano debitamente educato! Per quanto riguarda la menzogna dell'età — ricorda il *Giornale d'Italia* — le donne moderne non hanno davvero da meravigliarsi in soggezione. Esse sono anzi troppo scrupolose. Luciano, infatti, narra di giovanette di ventidue anni che viste di mattina, però prima della *toilette*, ne avevano quarantacinque. Dunque: coraggio, signore moderne! Egualmente per l'acconciatura dei capelli; il trucco e la falsità neppure sul cranio sconosciuti. Capelli corti? No, ma magari completamente rasi per dar posto alle parrucche indiane. E la ciclorazione non era meno una funzione del gusto. E annodati, intrecciati, scriminati, scarmigliati, secondo la moda, naturalmente. Le calze per coprire le gambe non le avevano, però, le greche semplicette, e questo è [illegible] vostro, o donne moderne, che avvertite più acuto il morso dell'intemperie.

***

I *Metrosideros*? Sono fiori australiani. Ma la Nuova Zelanda ne ha intere foreste di alberi meravigliosi. Rassomigliano ai nostri fiori di mandorlo per la loro fioritura, prima delle foglie, che spuntano alla punta dei lunghi rami, dalle acute spine; ma sono rossi invece, di un vivace rosso trasparente, nella loro corolla a cinque petali, che racchiude innumeri stami. Le fogliuzze di questi graziosi fiori sono aggruppate in piccoli cespuglietti ed hanno la forma quasi rotonda e non sono affatto dentellate, come quelle, un po' lunghette, dei mandorli. I *metrosideros* — informa il *Giorno* — appartengono alla famiglia dei mirti e ne arieggiano alquanto le foglie, che sono però lisce e rese coriacee come quelle del mirtillo, volgarmente mortella di cui si formano i bunchi nei giardini e festoni per tutte le festicciuole dei paesetti. Al pari dei mandorli, essi preannunziano la primavera. I metrosideri, importati in Italia prosperano anche benissimo in luoghi freddi e, giusto, un albero di essi, forte e gigantesco, che abbellisca un giardino in primavera viene [illegible] dai contadini per un melo selvatico. Se ne consiglia infatti inutilmente l'innesto, per averne frutta; ma non fruttifica e quindi l'innesto sarebbe inutile ed inopportuno. La nomenclatura di tali fiori, poco conosciuti invero, si direbbe affine a quella degli astri, per la loro struttura e perchè mostrano i nudi rami sottili, dal legno durissimo; invece è proprio dalla durezza di questo legno, quasi ferreo, che essi prendono quel nome siderale, poichè, in greco, *sideros* significa ferro.

***

Ad Angora manca il sorriso delle donne, l'inutilità di una *toilette*, un profumo peccaminoso. Angora è una città in costruzione. Sembra, si apere che i turchi vi saranno grati del paragone, a Roma prima del ratto delle Sabine. Vi si vive militarmente al suono di trombe; vi si balla la danza androgina dei Zeibeks e vi si beve *durico* e vino senza limiti di capacità. Per andare ad Angora ci vuole un permesso speciale, oltre tutti gli altri generali e specifici. Allo stesso modo il passaporto turco non basta a significare essere il suo proprietario di nazionalità turca. Esistono in Turchia, oltre la turca, varie razze: gli armeni, i greci, gli ebrei. Essi sono evidentemente di nazionalità turca e posseggono documenti turchi, ma il musulmano vi dice: Turchi, sì certo; turchi tutti; ma non turchi nati. Il turco nato è islamico ». Ora Angora è città turca islamica. E per andarci occorre qualcosa di speciale, un segno; come per convertirsi al maomettanismo occorre lasciare circoncidere. Ciò non ostante tutti vanno ad Angora: giornalisti, affaristi, diplomatici, avventurieri. Gli affaristi ci restano dei mesi senza concludere. I diplomatici vi si recano a catena per controllarsi a vicenda. I giornalisti non vi durano. Angora, è, come una città siberiana, costruita su misura. Vi sono dei funzionari, dei soldati, degli imprenditori. Ma vi mancano le donne.

***

Gli abitanti di New York festeggiano quest'anno il trecentenario della loro città. A dire il vero i primi inizi della gigantesca città datano dal 1609, anno nel quale Henry Hudson scoperse l'isola di Manhattan. Attratti dai suoi racconti entusiasti, dei mercanti olandesi inviarono una spedizione diretta da Adrien Blok, la quale, durante l'inverno costruì quattro capanne. Dei valloni arrivarono nel 1624, con la intenzione di stabilirvisi definitivamente, ed avvenne che nel 1626 delle case degne di questo nome si innalzarono per la prima volta attorno ad una fortezza, di cui l'area è ora occupata dalla dogana. In questo medesimo anno, — ricorda il *Figaro* — Peter Minuit, a nome della compagnia olandese delle Indie Occidentali, comperava l'isola di Manhattan dagli indiani per una somma equivalente a cinque lire sterline. Il dio dollaro non fece la sua apparizione nella regione che molto più tardi ed i coloni adottarono la moneta indiana: i « wampun » bianchi ed i « suchi » neri; gli uni e gli altri erano dischi levigati, scolpiti entro conchiglie. Venti anni più tardi circa, Peter Stuyvesant corse il rischio di scatenare una crisi finanziaria promulgando un [illegible] che dichiarava non aventi corso i « wampun » deteriorati in qualche modo.

Ciclone di Marzo

La furibonda ondata del vento a Genova

Pioggia di tegole e di comignoli — 2 vagoni scagliati in mare — 11 feriti, di cui 3 gravi — Navi strappate agli ormeggi.

Genova, 5, notte.

Dopo diverse giornate veramente primaverili, la temperatura si è stamane improvvisamente abbassata ed un violentissimo ciclone si è scatenato sulla città e su tutta la Liguria. L'inverno è ritornato e verso le 12, per breve tempo, un nevischio frammisto a pioggia ha continuato a cadere. L'uragano ha causato numerose cadute di comignoli e all'ospedale furono ricoverate sei persone per ferite causate da mattoni e da pietre cadute dai tetti. In porto tutti i piroscafi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Il Consorzio autonomo del porto provvede con i mezzi che ha a disposizione per ispezionare i galleggianti, e riprendere quelli che avevano rotto gli ormeggi.

I pompieri chiamati d'urgenza, verso le 14, accorsero in via Montebruno dove sul tetto dell'Istituto dei derelitti il ciclone aveva sconvolto un abbaino, minacciando di farlo rovinare sulla strada. Quasi tutti i fili telefonici furono alterati dall'infuriare del vento. I tram della linea orientale dalle 11.30 s'arrestarono per la rottura dei fili elettrici.

Anche in altri punti della città i pompieri furono chiamati per demolire cornicioni di tetti, assicurare comignoli e togliere tegole rotte, e precisamente in salita Fondaco e nelle vie Napoli, San Vincenzo, Palestro, Ascarotti, Novara, San Siro, Corso Buenos Aires, piazza Cinque Lampade, piazza De Ferrari, piazza Tommaseo, ecc. La tettoia in legno in piazza Verdi venne dalla furia del vento completamente abbattuta e un lungo tratto di parapetto è precipitato dalla terrazza di un caseggiato in corso Mentana. Il tetto di un monumento vespasiano è stato sollevato e scaraventato in un giardino distante oltre 100 metri. Un comignolo del Palazzo Ducale è precipitato in piazza De Ferrari ed un altro in via San Giuseppe. In via Roma si è strappato un grosso cavo elettrico, e così pure al Carignano.

I feriti trasportati all'ospedale, vittime della furia del vento, sono: Achille Cardinali, Santina Carpignani, Pietro Riccioni, Giacomo Ponassi, Primo Giardini, Camillo Chiapparini, Remigio Baldini e Maria Gaisei, tutti giudicati guaribili in una quindicina di giorni salvo complicazioni. Più gravemente feriti sono invece Caterina Canavesio, che venne dalla furia del vento sbattuta a terra e trascinata per parecchi metri, ed è stata ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni; Agostino Alba, che è stato colpito da una tegola alla gamba sinistra riportandone la frattura e fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni s. c.; Giuseppe Garassola, che colpito da una lamiera, è rimasto ferito al capo abbastanza gravemente e fu ricoverato all'ospedale colla commozione cerebrale. A Ponte Colombo due vagoni sono stati spinti dalla forza del vento verso la testata e sono precipitati in mare. Pure allo stesso ponte una gru idraulica è stata abbattuta sul tetto di un capannone sfondandolo. Nel bacino Vittorio Emanuele un grosso elevatore è precipitato in mare. A Ponte Parodi pure tre capannoni sono stati completamente scoperchiati. Altri capannoni furono pure scoperchiati alla calata degli Zingari. Il piroscafo *Artico* ha rotto una gomena degli ormeggi e poco mancò non fosse sbattuto contro la calata. Il pontone *Italico*, strappati gli ormeggi, è stato trascinato alla deriva; dopo non pochi sforzi fu nuovamente rimesso all'ancora. Una barcaccia, verso le 16, ha potuto prendere a rimorchio una chiatta che era stata spinta dal vento al largo, all'altezza di Sturla. Diversi rimorchiatori sono accorsi a rinforzare gli ormeggi del transatlantico *Roma* testè varato a Sestri Ponente, poichè la violenza del vento minacciava di strapparli.

Capannoni scoperchiati a Savona

Savona, 5, notte.

Da stamane soffia nella nostra città un vento impetuosissimo che ha abbattuto parecchi comignoli e fatto volare tegole e ardesie. In aperta campagna la furia del vento ha recato gravi danni. Non poche piante furono abbattute. Nel porto un capannone adibito ad uso di officina della Società *Oriens*, è stato pressochè divelto. Nella nostra stazione ferroviaria il vento ha abbattuto il tetto di un grosso capannone. Non giungono notizie di disgrazie alle persone. I lavori del porto, in seguito alla violenza della bufera, sono stati sospesi.

Nozze di diamante con la sartoria

Bolzano, 5, notte.

Ha festeggiato in questi giorni il 75.o anniversario della sua professione il sarto Francesco Albertani, di Bolzano, di 87 anni. Egli incominciò a 12 anni a maneggiare le forbici ed il ditale ed esercita a tutt'oggi con invidiabile alacrità il mestiere di sarto. Quanti chilometri di filo avrà consumato? L'Albertani è originario di Rovereto.

Strage di comignoli a Milano
Uno scolaro gravemente ferito

Milano, 5, notte.

La raffica impetuosa e gelida che ha imperversato durante la giornata ha prodotto danni notevoli, soprattutto cadute di tegole e di comignoli, ma senza causare, per fortuna, danni alle persone. Nel vicino paese di Lainate però la bufera ha sconvolto i tetti delle case. Nella piazza principale una tegola è piombata con estrema violenza sulla testa dello scolaretto Vittorio Giudici di anni 9, che rincasava dalla scuola. Il povero ragazzo si abbattè al suolo svenuto in una pozza di sangue, che usciva da una vasta ferita. Trasportato immediatamente all'Ospedale Maggiore è stato giudicato in imminente pericolo di vita, avendo riportato la frattura della volta cranica.

Bufera di vento sul Biellese

Biella, 5, notte.

Una violenta bufera di vento si è scatenata fin da ieri notte sulla città e su tutto il Biellese. Si lamentano tetti scoperchiati, piante divelte dal suolo e danni rilevanti. Si ha pure notizia di qualche ferito per la caduta di tegole e lamiere. Alcuni impianti elettrici sono stati gravemente danneggiati. Ad Oropa il vento ha soffiato fortissimo, tanto da portare la neve, che ha raggiunto i 12 centimetri di altezza, fino a Biella.

All'ospedale sono stati ricoverati certi Ambrogio Albino d'anni 37, colpito da una tegola e Panizzone Emilio d'anni 39, colpito da un comignolo rovinato da un tetto per causa del vento. Le ferite e contusioni riportate dai due malcapitati sono piuttosto gravi.

Violenta tramontana in Val d'Aosta

Ivrea, 5, notte.

Stamane, dopo le 8 si sferrò all'improvviso una gelida tramontana d'insolita violenza in valle d'Aosta e in parte del Canavese cagionando notevoli danni. Numerose piante vennero divelte; molti fabbricati ebbero danneggiati i tetti e le vetrate; nell'abitato di vari paesi era oltremodo pericoloso camminare chè di quando in quando una tegola cadeva dai fabbricati sulle strade. In questa città, lungo Dora, al primo soffiare del gagliardo vento, due banchi di macerie vennero sollevati e lanciati nel fiume, nel quale precipitarono anche i cappelli di molti viandanti. Fino al momento in cui vi scrivo, non sono state segnalate disgrazie umane, e il vento continua.

Imposte strappate ad Alessandria
Ragazzetto in fin di vita

Alessandria, 5, notte.

Impetuose raffiche di vento si sono abbattute oggi sulla città e sui dintorni. Parecchi comignoli sono stati divelti: le imposte delle finestre vennero sbattute nelle vie sottostanti. Per fortuna nessun ferito grave, tranne nel sobborgo Lobbi ove la caduta di un comignolo ha causato gravissime lesioni al capo dello scolaro Alberto Tartara di anni 12. Il povero ragazzo venne portato all'ospedale di Alessandria in condizioni disperate.

Fabbricati danneggiati nel Novarese

Novara, 5, notte.

Un violentissimo ciclone ha oggi imperversato sulla nostra regione, danneggiando piante e fabbricati, specialmente nella zona alta. Si riferisce anche di persone ferite e di accidenti nei transiti: ma finora non sono pervenute notizie precise e attendibili. I danni causati dal vento ed i pericoli creati dal ciclone sarebbero rilevanti.

Raffiche e nevischio a Cuneo

Cuneo, 5, notte.

Un furioso fortunale si è abbattuto, accompagnato da fitto nevischio, questa notte, sulla nostra regione. Il vento fortissimo ha scoperchiato numerosi comignoli e abbattuto una baracca per la vendita di torroni. Dai vari centri delle nostre vallate giunge notizia di un sensibile abbassamento di temperatura.

BOLLETTINO METEORICO

4 marzo 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	2	coperto	
Milano	11	4	»	
Genova	14	5	»	mosso
Venezia	11	5	»	legg. m.
Firenze	15	4	»	
Ancona	11	5	»	mosso
Bologna	13	1	½ coperto	
Napoli	15	1	coperto	calmo
Taranto	13	5	sereno	»
Palermo	17	5	½ coperto	legg. m.
Catania	14	8	½ coperto	»
Cagliari	16	6	½ coperto	mosso
Tripoli	18	11	coperto	agitato
Messina	16	9	½ coperto	calmo
Trieste	12	7	coperto	»
Trento	13	4	»	
Fiume	15	7	»	calmo
Bari	13	5	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 13
Minima . . . . + 4

La giornata di ieri: Sereno. Vento.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 731.
Temperatura massima del giorno 5 + 13
Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 5

Il cadavere del rag. Bosco rinvenuto
Come dopo il massacro del rag. Sereno Vella e complici soppressero il confidente

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* riceve da Palermo che le affannose ricerche compiute nelle campagne di Altavilla per trovare il cadavere del rag. Francesco Bosco, misteriosamente scomparso il 9 gennaio scorso e che si suppone fosse stato ucciso dal Vella, l'assassino del gioielliere Sereno, e dai suoi complici Ventimiglia, Lamandia e Chiechirillo, hanno dato il risultato che si aspettava. Oggi anche i resti di questo infelice giovane caduto nelle mani di questo gruppo di assassini, sono stati ritrovati. Ecco i particolari di questa operazione di polizia.

Conoscenza di carcere

Francesco Bosco era un giovane piuttosto leggero, ma non cattivo, nonostante i suoi precedenti. Era sposato da tre anni e da questa unione erano nati tre bambini, quando, trascinato da cattivi amici e lusingato dal miraggio di forti guadagni, si lanciò nel commercio dei biglietti falsi. Poco cauto, egli fece delle spese eccessive che destarono i sospetti delle guardie di finanza, che erano allora sulle tracce di una combricola di falsari. Infatti l'anno scorso il Bosco fu sorpreso con altri individui mentre spacciava dei biglietti falsi. Fu allora arrestato ed ebbe occasione di conoscere, in carcere, il Vella. Costui si trovava in prigione in attesa di giudizio, perchè accusato di aver avvelenato tutti i famigliari allo scopo di divenire al più presto l'erede della sostanza paterna. Tale relazione di amicizia venne interrotta in seguito alla scarcerazione del Vella, ma fu riallacciata in seguito, giacchè il Vella aveva visto nel Bosco un soggetto di cui, all'occasione si sarebbe potuto servire.

Nel [illegible] del 1924 anche il Bosco ottenne la scarcerazione tornando in seno alla famiglia pentito del malfatto e deciso a lavorare. Ma egli rimase disoccupato per tre mesi e fu allora che il Vella lo assunse presso di sè, in qualità di ragioniere.

Non così scellerato!

Come è noto, il Vella ed i suoi compagni organizzavano da lungo tempo l'assassinio del Sereno, studiando il modo migliore per impadronirsi del prezioso campionario che il viaggiatore soleva portare con sè. Pare che ad una riunione dei malfattori il Vella avesse fatto partecipare il Bosco, credendo che egli fosse pari a loro in scelleratezza. Naturalmente gli dovette confessare tutto il piano, compresa l'intenzione di sopprimere il Sereno, qualora ciò si fosse reso necessario. Il Bosco però, sentendo parlare di assassinio, avrebbe pertanto rifiutato di partecipare all'impresa. Una volta stabilito l'assassinio del Sereno, il pensiero dei malfattori fu di liberarsi di colui che aveva fatto loro da confidente. I malfattori decisero di sopprimere il Bosco ad Altavilla, dove riusciva loro facile disfarsi del cadavere. Condurre in quel luogo il giovane non era cosa difficile, perchè già altre volte ve lo avevano condotto per affari. Stabilirono la spedizione per il 2 gennaio. Quel giorno però il Bosco, recandosi di mattino in casa Vella, condusse con sè la figlioletta Bianca, di 2 anni. Ciononostante il Vella ed il compagno Ventimiglia, i quali avevano già dato comunicazione ai complici, proposero lo stesso al Bosco la gita nell'accennato paese ed il Bosco di nulla sospettando vi aderì, lasciando la figlia presso la signora Vella. I tre partirono, ma il tentativo non riuscì. Il Bosco, dopo cinque o sei giorni, tornò a Palermo dove alla moglie fece qualche confidenza, dicendole senz'altro che non voleva più avere a che fare con il Vella.

Il secondo e ultimo agguato

Ma questi e i suoi complici avevano stabilito per il giorno 9 l'assassinio del Bosco. Come risulta da quanto disse il ragioniere alla moglie, essi diedero al giovane appuntamento in una piazza della città e tutti insieme si recarono ad Altavilla. Fu così che il Bosco venne condotto nel detto paese. Il giorno stesso giunse a casa di sua moglie un telegramma da Termini, in cui la si avvertiva che il Bosco partiva per affari riguardanti la ditta Vella. All'indomani di questo delitto il Vella ebbe il cinismo di presentarsi alla moglie del Bosco, alla quale raccomandò di non allarmarsi per l'assenza di suo marito, perchè egli era partito con una buona dose di biglietti falsi da spacciare.

Sullo stradale Palermo-Termini, oltrepassata la stazione di Altavilla, sorge una piccola altura. Seguendo un sentiero si perviene ad un vasto piazzale coltivato a pascolo. Nel mezzo di tale piazzale un tempo dei contadini, sperando di scoprire dell'acqua, scavarono per circa cinquanta metri: poichè nessuna sorgente fu trovata, abbandonarono l'impresa, trascurando di ricolmare il falso pozzo. In questo luogo ieri è stato rinvenuto il cadavere del rag. Bosco. Non si conosce ancora come la polizia sia riuscita a scoprire il luogo del delitto.

Ferito lasciato da un'automobile sulla porta dell'Ospedale di Bolzano

Bolzano, 5, notte.

L'altra sera il portiere dell'Ospedale Civico udiva il rombare di un'automobile che si fermava davanti al portone. Aperta la porta, vedeva, con grande meraviglia, un uomo privo di sensi e sanguinante, disteso attraverso la soglia, mentre l'automobile, che l'aveva probabilmente scaricato, si allontanava nella notte a grande velocità, coi fanali spenti. Il ferito perdeva sangue dalla bocca; gli si vedevano i denti spezzati; portava sulla faccia e sul capo i segni di numerose percosse. Ricoverato nell'ospedale, il ferito fu sottoposto alle cure del caso, ed in seguito lo si potè identificare per certo Arcangelo Frasnelli, di anni 34, di Laives, operaio, addetto alle Cantine Maselli, di Gries (Bolzano). Con immediate indagini la benemerita riuscì a rintracciare l'automobile fuggitiva; ma lo *chauffeur* negò recisamente ogni addebito fattogli, dichiarando che mentre transitava davanti all'*Hôtel Bodi*, in Gries, venne fermato da alcuni sconosciuti, i quali lo invitarono a portare all'ospedale un ferito, che essi avevano rinvenuto sulla strada. Non seppe tuttavia spiegare perchè lo avesse gettato in quella maniera davanti alla porta, invece di consegnarlo regolarmente al portiere. Il Frasnelli stesso si rifiuta di dare precise spiegazioni sull'avvenuto e si limita a dichiarare che mentre passava in bicicletta davanti all'*Hôtel Bodi*, cadde a terra, ferendosi e rimanendo stordito per il colpo. La cosa presenta circostanze misteriose e l'autorità continua le indagini per venire a capo della oscura faccenda.

Commerciante aggredito e rapinato nel centro di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Il noto commerciante Gandini Edoardo, exconsigliere ed assessore comunale, passando verso le ore 19 in via Savonarola, all'angolo col corso Lamarmora, è stato aggredito da due giovani sconosciuti e rapinato del portafogli contenente circa 7 mila lire. Degli aggressori non è rimasta nessuna traccia. La scena si è svolta rapida, e malgrado l'ora ed il punto frequentato, nessuno si avvide della delittuosa manovra.

Riforme alla Cassa infortuni allo studio

Roma, 5, sera.

Il *Popolo di Roma* assicura che una apposita commissione presso il Ministero dell'Economia Nazionale sta studiando una riforma che verrebbe apportata alla Cassa nazionale per gli infortuni. Sembra che l'on. Belluzzo [illegible] al più presto all'approvazione del Consiglio dei Ministri delle proposte concrete.

REATI E PENE

LA QUATERNA
(Tribunale Penale di Torino)

L'ameno caso è già stato narrato in cronaca l'estate scorsa. Arrivato a cinquant'anni ed avendo accumulato una discreta fortuna, il contadino Pietro Gallizio di Fossano pensò di investire i suoi risparmi in modo redditizio e sicuro. A Fossano non c'era più terra da acquistare; avendo inteso che a Strambino c'era possibilità di concludere buoni affari, partì perciò dal suo paese alla volta di quella terra promessa. Arrivò la mattina del 13 agosto a Torino, di buon'ora, ed in attesa di prendere il treno della Valle d'Aosta per recarsi a Strambino uscì dalla stazione di Porta Nuova per fare quattro passi. Sotto i portici di via Nizza fu fermato da un giovanotto, ben vestito, che si diceva non pratico della città e voleva delle informazioni. Si accompagnarono per qualche poco ed entrarono in un caffè; il giovanotto udendo che era negoziante in vini ed altri qualche ristoro. Ma uscendo dall'esercizio ecco che i due improvvisati amici fanno un incontro inaspettato: s'avvicina loro un individuo piccolo, mezzo sciancato, dall'aspetto intontito di un deficiente. Vuole sapere dove è situato un botteghino del lotto.

— Un botteghino del lotto? — chiede incuriosito il negoziante in vini.

— Sì: e lo sconosciuto narra di aver vinto una quaterna, 60 mila lire tonde tonde. Però è preoccupato per esigerle: teme che il botteghino del lotto lo truffi, gli dia meno di quello che gli compete, che occorrano delle formalità difficili, complicate. E fa vedere intanto la bolletta.

— Se l'avessi io quel biglietto fortunato — dice il vinaio — non avrei certo tanta paura. L'andrei ad incassare subito.

— Ebbene, la volete voi? — dice l'omicciattolo sciancato e deficiente. Ve la vendo: mi toglierete così disturbo e paura. Quanto mi date?

Il Gallizio si interessava alla cosa: era tutt'occhi e tutt'orecchi. Il vinaio alla fine offrì 4000 lire; l'altro era ancora dubbioso, ma finì per accettare la somma. Senonchè il vinaio tutti quei denari non li aveva con sè. Combinarono un appuntamento per la sera. Poi si salutarono: ma il possessore della «bolletta» gli gridò dietro:

— Accetto; però con riserva. Se mi fanno un'offerta maggiore prima di questa sera, accetterò quella.

Rimasero soli il fortunato vincitore e il Gallizio, che era preso da uno strano formicolìo ai nervi. Domandò:

— Se vi offrissi ottomila lire, il biglietto sarebbe mio?

— Sicuramente.

— Allora diamoci un appuntamento. Vi porterò i soldi.

— Vi do lo stesso appuntamento che ho dato al vinaio. Io voglio fare le cose chiare ed oneste. Quell'altro deve vedere che c'è una offerta superiore alla sua.

Il Gallizio non pensò più alle terre di Strambino: alla sera, per tempo, si trovò al convegno. Gli altri arrivarono: lui sfoderò le sue ottomila lire ed il vinaio le quattromila. La polizza gli fu aggiudicata ed il vinaio si abbandonò a proteste: si discusse, ma alla fine quest'ultimo dovette accondiscendere. Se n'andarono quindi ognuno pei fatti suoi: il Gallizio, con molta premura, ad incassare la vincita. Ma ebbe la delusione più atroce: la polizza era falsa; i quattro numeri erano bensì usciti nell'ultima estrazione ma erano stati giocati per l'estrazione successiva, quella del 14 agosto. Questa data era stata corretta con una certa abilità in quella del 13 agosto. Gallizio in luogo di far le pratiche col botteghino del lotto dovette iniziarle dalle altre colla Questura, dove si recò a denunciare la bella patita.

Furono fatte delle indagini e dopo qualche tempo i due mariuoli caddero nella rete.

Ieri, i due messeri, Giovanni Manassero da Bra, di 45 anni, vigilato speciale — il finto vinaio — e Giuseppe Vigo da Favria di 30 anni, abitante in via Foglia, 8, sono stati portati al cospetto dei giudici e della loro vittima. Il riconoscimento da parte di questi fu sicuro e le sanzioni dei giudici contro di quelli sono state severe: il Manassero, recidivo specifico e contravventore alla vigilanza della P. S. è stato condannato per truffa e falso a 3 anni, 1 mese, 15 giorni di reclusione e 900 lire di multa; il Vigo, per gli stessi reati, a 2 anni di reclusione e 600 lire di multa.

Presid.: barone Accusani; P. M.: cav. Cottafavi; Difesa: avv. Vianelli e Cavalli; Cancelliere: Mancosu.

Come può finire una lite civile
(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Cesare Collina nel 1924 chiamò in giudizio civile, avanti la Pretura del III Mandamento, l'industriale Secondo Raviola, affermando di aver rilasciato a questi nel gennaio 1923, due effetti cambiari per la complessiva somma di L. 5043, a saldo di una fattura, ma che successivamente fra lui e il Raviola era intervenuto un accordo, per il quale egli assunse una lavorazione che il Raviola doveva eseguire per il R. Arsenale di Torino, uguale nell'importo agli effetti, intendendosi esplicitamente che a lavorazione ultimata ed a cifra incassata, il Raviola avrebbe restituito gli effetti al Collina e rilasciata regolare quitanza a saldo. Aggiungeva il Collina che la lavorazione era stata da lui compiuta, cosicchè il 10 agosto 1923 il Raviola poteva incassare dall'Arsenale la somma, e che ciò nonostante il Raviola non solo non gli restituiva gli effetti, ma li faceva pure protestare, arrecandogli di conseguenza gravissimo danno morale e materiale.

L'istruttoria civile si trascinò per oltre l'anno, senza che si giungesse ad una fase conclusiva. Anche il Collina deferiva al Raviola un giuramento decisorio per stabilire se non fosse vero che si fosse tra loro pattuito che mediante l'assunzione dei lavori per conto dell'Arsenale da parte del Collina si dovessero intendere come saldati i due effetti cambiari in questione. Il 9 gennaio dello scorso anno il Raviola prestava il giuramento, negando nel modo più reciso e categorico che la lavorazione effettuata dal Collina dovesse andare a saldo degli effetti a lui rilasciati e affermava che mai era intervenuto un qualsiasi patto in tal senso. Naturalmente, in base alle risultanze del giuramento il Pretore condannava il Collina nelle spese del giudizio civile: ed allora questi sporgeva denuncia contro l'avversario, accusandolo di falso giuramento. Ieri, dopo una laboriosa e lunga istruttoria, il Raviola, assistito dall'avvocato Vigna, compariva avanti i giudici della Sezione VII, per rispondere del reato ascrittogli, mentre il Collina si costituiva Parte civile, col patrocinio dell'avv. Giulio. In dibattimento l'imputato si mantenne sulla sua negativa. Poca luce nella questione portarono i testi dedotti da ambe le parti, poichè non seppero deporre che su circostanze indirette; uno solo di essi, e precisamente il suocero del Collina, potè asserire che effettivamente fra il genero e il Raviola si era stabilito proprio quanto questi negava. Dopo un'ampia e vivace discussione, il Tribunale emise una severa sentenza: dichiarò il Raviola colpevole di falso giuramento in giudizio civile e lo condannò alla pena della reclusione per 1 anno, all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, alla multa di L. 600, nonchè ai danni e spese verso la Parte civile.

Presidente: conte Baladoro; P. M.: cavaliere Castiglione; P. C.: avv. Giulio; Difesa: avv. Vigna; cancelliere: Chiardola.

Le conseguenze d'una monelleria
(Tribunale Penale di Torino)

Un giorno del novembre scorso, ad un giovane figlio del muratore Pietro Ferraris, abitante in via Candia, 12, saltò in testa di far squillare il campanello dell'abitazione del sig. Angelo Marchisio, che abita una palazzina in via Sanluino, 3. Ma la monelleria andò punita, mentre il ragazzo stava ancora issato sui gradini dell'ingresso e continuava a premere il bottone del campanello elettrico, sbucò fuori dalla palazzina un figlio del signor Marchisio, che lo prese senz'altro a scapaccioni. Il ragazzo fuggì a casa, ed al padre, che lo trovò trafelato e piangente, narrò che era stato picchiato.

— Da chi? — chiese, indignato, il Ferraris, che ha una sconfinata tenerezza per i suoi figlioli.

— Da quel signore che abita in via Sanluino, 3 — rispose il ragazzo.

Senz'altro allora, il Ferraris si diresse verso la palazzina Marchisio, e suonò il campanello, non già per ripetere la ragazzata del figlio, ma per chiedere soddisfazione. Gli aprì [illegible] in persona il signor Angelo Marchisio [illegible] ieri:

— Noi dobbiamo aggiustare dei conti: lei ha picchiato l'altra sera il mio figliolo. Ora mi deve dare soddisfazione.

Il Marchisio si guardò stupito: chi aveva regalato gli scapaccioni al monello impertinente era stato un suo figlio. Non sapeva quindi nulla della vicenda.

Ma il Ferraris, accecato dall'ira, non intese ragioni: si diede senza complimenti a menar botte sul malcapitato, che è un signore in età già avanzata. Il Marchisio cercò di difendersi, di scansare quella gragnuola di colpi: in questa manovra però inciampò e ruzzolò per le scale. La conseguenza fu che, insieme alle lesioni prodotte dalle percosse, riportò la frattura del malleolo destro, con relativa malattia, durata cento quindici giorni, ed un indebolimento permanente dell'arto. La triste scenata richiamò gente, ed il Ferraris venne arrestato: ieri, egli è comparso dinanzi ai giudici, imputato di lesioni gravi.

Il processo rivelò che l'accusato, specie dopo la disgrazia, morte di un suo bimbo, travolto sotto le ruote di un autocarro, aveva un affetto esagerato per la famiglia, e che per i figli rimastigli egli era capace di perdere la testa. Non altrimenti poteva spiegarsi il suo atto alquanto brutale. Il Tribunale fu mite con lui. Gli accordò le diminuenti della grave provocazione e della preterintenzionalità e lo condannò a quattro mesi di carcere. Avendo già scontato interamente la pena, il Ferraris è stato subito messo in libertà. — Presidente: cav. Gatti; P. M.: cav. Siracusa; Difesa: avv. Ettore Magliola.

Il processo della «Casa di bellezza»
La sentenza a stamani
(Tribunale Penale di Torino)

Fiumi di eloquenza sono stati versati ieri dai diversi patroni a coronamento del lungo ed appassionato dibattito attorno alle vicissitudini della ormai famosa «Maison de beauté». Una folla ed elegante rappresentanza del mondo femminile, quello che per molte ragioni si è interessato più da vicino e con maggior passione alla vicenda giudiziaria, stipava l'aula della Sezione VIII, ove si sono svolte le numerose ed agitate udienze.

Le ragioni della principale Parte civile, la signora Gallot, vennero brillantemente sostenute dall'avv. Laporta; quelle del nobile Gonzaga dall'avv. Raffaele Zaccone. Tesi di fatto e di diritto, tendenti ad escludere la sussistenza dei reati di truffa e di falso addebitati ai tre accusati furono quindi svolte con vigore dai difensori, avvocati Luigi Durand e Camoletto per Carola Bugnone; avvocati Raffo, di Chiavari, e Melhus, per Evelina Salvadego; avvocati Porrone e Duravalle per Onorato Mariotti.

Le arringhe si protrassero sino oltre le 20. Data l'ora tarda, il Tribunale ha rinviato quindi l'udienza a stamane, per la sentenza.

Severa condanna di due impiegati postali

Milano, 5, notte.

L'altr'anno una inchiesta operata nell'ufficio di ragioneria delle RR. Poste, portò alla scoperta di una serie di truffe e di falsi commessi mediante mandati di pagamento falsificati così abilmente che, con essi, erano stati ingannati persino i cassieri e gli superiori dell'amministrazione stessa. Durante l'inchiesta uno degli impiegati sui quali si erano addensati i sospetti, si uccise; vennero poi denunciati ed arrestati i due avventizi Antonio Rossi, Oscar De Dominicis e l'impiegato Viscentini Vittorio Emanuele, essendo risultato che i primi due, in unione a quegli che già si era ucciso e col quale erano addetti all'ufficio spese, avevano compilato dei moduli di pagamento, falsificando il nome del titolare di essi e se li eran fatti pagare dal Viscentini al quale avevano fatto credere di essere impiegati della ditta che figurava nell'intestazione dei mandati stessi e di non poter essi stessi presentarsi per la riscossione, poichè non volevano rivelare la loro duplice qualità di impiegati presso le RR. PP. e di impiegati privati ad un tempo. L'amministrazione subì, per tal modo, un danno che si fa ascendere a circa 30.000 lire. I tre arrestati vennero inviati a giudizio.

Al dibattimento, mentre il Viscentini sostenne la sua piena buona fede, gli altri due imputati finirono col confessare. Il Tribunale condannò il Rossi a 3 anni e 4 mesi di reclusione e L. 240 di multa; il De Dominicis a 3 anni, 8 mesi e L. 1610 di multa; assolse il Viscentini per insufficienza di prove.

Il carrettiere borseggiatore

Asti, 5, notte.

È comparso oggi dinanzi ai giudici il carrettiere Saracco Tomaso, di anni 32, imputato di furto qualificato. Transitando per uno stradale nei pressi di Asti, il Saracco, dietro invito di due carabinieri, ebbe a caricare sul proprio carro e trasportare all'Ospedale un uomo trovato svenuto lungo la via, certo Morando Giuseppe da Calamandrana. Giunto all'Ospedale ed appena riacquistati i sensi, il Morando si accorse della scomparsa dalla tasca interna del panciotto del portafogli contenente la somma di L. 1650 in biglietti di banca e diverse cambiali per alcune migliaia di lire. Denunciato il fatto, ed iniziate le indagini, si rinvenne nel posto dove il Morando era caduto il suo portafogli, ma senza il denaro; chi era stato il ladro? Ulteriori indagini accertarono che del denaro si era impossessato il carrettiere; fatto questo che egli si indusse a confessare allorchè perquisito, fu trovato in possesso di denaro del quale non seppe giustificare la provenienza. Confessando però, egli escluse di aver tolto il portafogli di dosso al Morando; dichiarò invece di averlo trovato e raccolto, senza sapere di chi fosse, nel luogo stesso ove era caduto il Morando, d'essersi impossessato del denaro abbandonando il portafogli.

La stessa versione l'imputato resse oggi alla udienza. Il Tribunale lo condannò ad un anno e sei mesi di reclusione. Difesa: avv. Borello; P. C.: avv. Grilli.

L'ameno caso di un digiunatore
Dalla gabbia in Questura e viceversa

Milano, 5, notte.

Una lepida parentesi è stata aperta stamane nel lungo periodo di digiuno del prof. Howard, il quale ha ricevuto la visita di tre agenti del Commissariato Castello, i quali, appositamente all'Orfeo per invitarlo a recarsi al Commissariato, dove era necessario che fornisse certi schiarimenti. Alla richiesta dei rappresentanti della legge, cercarono di opporsi i due vigili, incaricati di custodire la gabbia a vetro sigillata, nella quale il digiunatore era rinchiuso, ma i tre agenti non vollero sentire ragione. Dopo aver proceduto al dissigillamento della gabbia, essi ripetettero l'invito all'Howard che, passando, li seguì all'Ufficio di Polizia, dove si sono presentati molte persone, perchè il disturbo era stato cagionato in seguito ad un equivoco, essendo sequestrato un vecchio mandato di cattura per bancarotta, che per altro era stato revocato, non dovendo l'Howard rispondere nè di questo, nè di altro reato. Il digiunatore è tornato così alla sua gabbia di vetro, all'Orfeo, ma per lo sbalzo di temperatura, conseguenza della forzata evasione, ebbe a soffrire una forte costipazione nasale.

3 anni di reclusione per 2 asciugamani
Un anno e 9 mesi per il cambio di un mantello

Biella, 5, notte.

Si è svolto oggi un processo a carico di certo Cesale Ilro Vercellino Andrea di 27 anni di Sala Biellese, imputato del furto di due asciugamani del valore di poche lire. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni, 3 mesi e 18 giorni di reclusione, all'ammenda di un anno di sorveglianza speciale e al sequestro di un anno di vigilanza speciale della P. S.

È comparso quindi in giudizio certo Florindo Uccellini fu Lodovico, che nel dicembre scorso aveva cambiato un suo vecchio mantello con un pastrano del valore di 50 lire che un carrettiere aveva lasciato per pochi istanti sulla strada. L'Uccellini è stato condannato a 1 anno e 9 mesi di reclusione aggravata di un anno di segregazione continua e un anno di vigilanza speciale.

Un delitto causato da illeciti amori alle Assise di Brescia

Brescia, 5, notte.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte di Assise il processo contro tale Giovanni Zanini d'anni 33 e contro sua suocera certa Maria Medeghini in Gagliardi, d'anni 60, imputati il primo di avere ucciso il suocero Giacomo Gagliardi d'anni 73 e l'altra di correità in omicidio. Giacomo Gagliardi morì nella notte del 16 agosto dell'anno scorso e si disse allora che egli era caduto accidentalmente dal letto, riportando le gravi ferite che lo avevano condotto a morte. In seguito, però, alle indagini della polizia ed ai risultati dell'autopsia che dimostrarono come il disgraziato fosse morto per ferita di arma contundente, vennero alla luce particolari turpi, fra cui una relazione incestuosa che durava da tempo tra genero e suocera e fu trovato un coccio di bottiglia lordo di sangue. Arrestati i due, lo Zanini finì per confessare accusando la suocera di averlo spinto al delitto per sottrarsi ai giusti rimproveri del Gagliardi che non tollerava di essere spettatore degli illeciti amori.

Al processo lo Zanini cercò di modificare la sua prima versione, affermando di aver voluto soltanto stordire lo suocero. Egli ha confessato la sua tresca ed ha tentato di giustificare il suo atto ricordando come più di una volta il Gagliardi fosse trascesso ad atti violenti e pericolosi. Pochi mesi prima, infatti, in un esercizio pubblico il vecchio lo aveva colpito con un colpo di roncola. La Medeghini si è, per conto suo, aggrappata a questa nuova emergenza di causa e si è ostinata a negare. L'uno e l'altra hanno ammesso la sussistenza dei rapporti incestuosi, datanti da oltre due anni. All'emozionante interrogatorio degli imputati ha fatto seguito l'escussione di numerosi testi che hanno lumeggiato la triste situazione della famiglia. Il processo terminerà probabilmente domani.

Un imbroglione e le sue truffe

Novara, 5, notte.

Il 9 gennaio scorso giungeva da Milano a Trecate un giovane sconosciuto, il quale si recava dalla Ditta Florio per vendere una rilevante quantità di legna. Narrava di essere un grosso negoziante e di tenere in affitto un bosco del valore di L. 150 mila. La Ditta Florio acconsentiva il per il alle conclusione del contratto, che si profilava vantaggioso, ma si rifiutava di versare al venditore la somma di L. 10 mila come caparra, che egli pretendeva. Durante i suoi abili discorsi, lo sconosciuto narrava ancora di essere stato derubato durante il viaggio in treno, e che quindi aveva bisogno di un soprabito e di una piccola somma. Il signor Vinnercati, della Ditta in parola, gli consegnava perciò un impermeabile e la somma di L. 30 raccomandandolo poi all'albergatore per il vitto e l'alloggio. Ma in seguito però, il sedicente commerciante, che la Ditta, insospettita, aveva già segnalato al maresciallo dei carabinieri, si eclissava. Mutati abiti e professione si presentava a certa Rosa Ferrara, che teneva un figlio sotto le armi, promettendole di ottenere l'immediato congedo del giovane mediante la raccomandazione che egli era in grado di fare presso un influente maggiore a Novara, dove proponeva di portarsi insieme colla donna stessa. Infatti, faceva noleggiare un cavallo da certo Giovanni Milani e biroccio e finalmente da Costantino Guerletti, veniva a Novara, per le pratiche presso il Maggiore. Depositava il veicolo alla Trattoria del Popolo ed al trattore ordinava un pranzo per quattro persone. Quindi, colla scusa di recarsi a ricevere la madre ed alcuni parenti, partiva col biroccio e non faceva più ritorno. Solo in seguito veniva arrestato a Vespolate, dove gli furono sequestrati cavallo e biroccio. Venne identificato per certo Giulio Marcoppi di anni 27 milanese, condannato dieci volte per diversi reati. Era contravventore anche alla vigilanza.

Il Tribunale, davanti al quale oggi è comparso, lo condannò per furto semplice, per la contravvenzione e per truffa ad anni 1 e mesi 3 di reclusione.

Tenta uccidersi per nevrastenia

Genova, 5 notte.

L'operaio Olfrandi Giulio da Lovere (Bergamo), circa le 13 di oggi, trovandosi sulla piattaforma di un tram proveniente da Sampierdarena, giunto all'uscita della galleria della Certosa, tentava uccidersi, vibrandosi un colpo di forbice alla gola. L'Olfrandi venne prontamente disarmato da un brigadiere dei carabinieri, che si trovava sulla vettura elettrica. Trasportato all'ospedale vi fu ricoverato. Sembra che le cause che spinsero il disgraziato operaio al triste passo debbano attribuirsi a nevrastenia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il sindacato delle comunicazioni secondarie si è riunito per esaminare la ripartizione mensile della somma devoluta dal Consorzio fra comuni e provincia a favore del personale come è stato ieri riferito. Dopo animata discussione l'assemblea ha deciso di accettare la proposta di ripartizione fatta dal direttore e secondo cioè dalle qualifiche del personale.

Una medaglia d'argento al valor civile e un libretto sono stati rimessi dalla fondazione «Carnegie» al marinaio Cellerino Giovanni per un atto umanitario compiuto il 10 ottobre 1925.

Per minaccia a mano armata contro tale Giacomo Vitale è stato arrestato in sobborgo Cristo certo Giuseppe Ardenino.

Per furto di energia elettrica, consumata mediante l'aereo del contatore, è stato condannato a 2 mesi di reclusione, condizionalmente, certo Costantino Arrigoni.

DA ASTI

Dall'accusa di omicidio colposo è stato assolto lo «chauffeur» Francesco Bellora di S. Stefano, il quale la sera del 5 ottobre, guidando una automobile sullo stradale Canelli-San Stefano Belbo, aveva investito mortalmente certo Alessandro Giovine, di 65 anni.

DA CASALE

Per truffa in danno dell'albergo «Italia» di Mirabello è stato denunciato certo Stefano Pesce di Giarole, latitante.

Imputati di furto con scasso, certo Adriano Fornini ed il noto pregiudicato Mazzetti, di Novara, sono stati condannati da questo Tribunale rispettivamente a 2 e 3 anni di reclusione, con le aggravanti, pel Mazzetti, di un mese di segregazione cellulare.

Colpito al capo dalla caduta di un palo l'operaio Emilio Pisi, di Milano, ha riportato una grave ferita, per cui venne d'urgenza ricoverato all'ospedale.

DA CUNEO

Un calmiere è stato emanato dal commissario prefettizio per disciplinare il prezzo di vendita delle carni suine, in relazione al prezzo dei suini da macello.

Colpito da due grossi pezzi di legno staccatisi da una teleferica in frazione a Vinadio, l'operaio Battista Bagnis, di anni 50, ha riportato la rottura del femore destro, nonchè abrasioni multiple per tutto il corpo.

È stato approvato con decreto in data 23 febbraio u. s. il bilancio della nostra Camera di commercio, ed è stata concessa l'autorizzazione di imporre una tassa di lire 2,40 per cento sui redditi provenienti da ogni forma di attività commerciale.

DA NOVARA

Per avere falsificato un vaglia postale di minimo importo, facendolo apparire di 300 lire col l'aggiunta di parecchi zeri, e per averlo indebitamente esatto, è stato arrestato, su mandato di cattura, certo Ernesto Drocchi, di 26 anni.

La fermata intermedia tra Arona ed Oleggio del treno 317 sono state approvate dal Ministero delle Comunicazioni. Non venne però concessa la fermata di Castelletto Ticino.

DA TORTONA

Gli autori di quest'aggressione patita da certo Enrico Achilli, d'anni 17, contadino, da Santa Maria Val Verzo, rimasti nei giorni scorsi, sono stati identificati e arrestati. Essi sono i fratelli Romano e Giuseppe Bertrand, da Valdemonte; ed è risultato che essi appartenevano al Partito comunista. L'Achilli è invece iscritto al Partito fascista.

È stato proposto per il «Premio Carnegie» dal Consiglio comunale, il muratore Pietro Gatti, che avendo veduto Rinaldi a Ponte Curone un ragazzo imprudentemente Moriia, caduto in Porta Voghera, mentre attendeva alla vita della propria mamma, il quale nella collutazione, riportò gravissime ferite per forza di bruciature, mentre che rimase per lungo tempo in pericolo di vita.

DA SAVONA

Numerosi arresti e fermi per misure di P. S. sono stati compiuti in questi giorni dagli agenti della Questura in seguito ad una sorpresa fatta da due alle 24 in Fossato, certo Carlo Ponzone, di anni 28, di Alessandria, arrestato sotto falso nome, contravventore alla vigilanza speciale.

DA BRESCIA

Si è costituito ai carabinieri di Villa Cogozzo il contadino sessantenne Giovanni Cancarini, autore del noto ferimento in persona del capo stazione della Milano Giovanni Tramontini. Il Cancarini [illegible]

DA BOLOGNA

Il ministro argentino Perez [illegible]

LE VITTIME DELLA STRADA
Un vecchio ed un ragazzo moribondi per l'investimento di due velocipedastri

Biella, 5, notte.

Questa mattina l'impiegato Trossi Francesco, d'anni 66, che percorreva lo stradale di Tollegno per recarsi al lavoro, è stato travolto da un ciclista, rimasto sconosciuto. Il vecchio impiegato nella caduta violentissima ha riportato ferite e contusioni gravi al capo. I medici gli hanno riscontrato la commozione cerebrale e l'hanno dichiarato in pericolo di vita.

Il ragazzo quindicenne Rodighiero Vannenio, di Vandorno, il quale è corrente è stato investito da un ciclista sulla strada della «Nora». Il ragazzo, che fu subito trasportato a casa, presentava una vasta ferita al capo, ritenuta non grave. Il giorno però il medico curante, rilevando un peggioramento del ferito, ordinò il suo ricovero all'ospedale di Biella. I sanitari dell'ospedale riscontrarono al Rodighiero una grave forma di commozione cerebrale e contusioni all'occipite, e lo dichiararono in imminente pericolo di vita. Più tardi le condizioni del poveretto si sono ancora aggravate, tanto da far disperare per la sua salvezza.

Auto che abbatte due paracarri
I viaggiatori illesi

Udine, 5, notte.

Nel pomeriggio di ieri il signor Cesare Domenico, da Spilimbergo, partì da Udine colla propria vettura, a bordo della quale ospitava certi Cosmi e Querin. Appena fuori città, e precisamente poco oltre il ponte sul Cormor, la macchina, per la rottura di un perno dello sterzo, sfuggì ai comandi del guidatore, e dopo qualche attimo d'incertezza, piegò bruscamente dalla parte destra. Per i viaggiatori il momento fu pauroso, poichè di fronte a loro si apriva una non lieve scarpata. Dopo avere abbattuti due paracarri, la vettura si rivesciò quindi a ridosso di un palo telegrafico. Fu per pura fortuna che i tre viaggiatori se la poterono cavare soltanto con una tremenda scossa e con molta paura. Il solo Cesare Domenico riportò leggiere contusioni.

Percosso e rapinato da due ciclisti cui chiedeva informazioni

Brescia, 5, notte.

Una brigantesca grassazione è stata commessa ieri sera, a pochi passi dalla chiesa parrocchiale del paese di Montirone, da due giovani ciclisti. Il possidente Giuseppe Frontini, d'anni 45, soffermatosi sul ponte prospiciente al sagrato, chiese informazioni a due ciclisti, che transitavano in quei pressi, su di una via del paese. I due, per tutta risposta, si coprirono il viso con delle maschere e colpirono il malcapitato, dopo averglì fracassato la bicicletta con dei bastoni ed averlo alleggerito del portafogli. I due rapinatori sono attivamente ricercati.

Dopo breve malattia, spirava serenamente il

Cav. SAMUELE FUBINI

La moglie **Nina Olivetti**,
la figlia **Jeanne** Ved. **Elsbaro**,
la nipote Contessa **Raoul de Persan**,
e i parenti tutti
ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 7 corrente, alle ore 9, partendo da via Lagrange, 47.

Torino, 5 marzo 1926.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Durante un viaggio d'affari il 3 Marzo decedeva a Calcutta (India) il Sig.

Alberto Ruà

come da comunicazione del R. Consolato Italiano.

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Teresa Ruà Timermann**, il figlio Ing. **Cesare**, il fratello Colonnello Cav. **Carlo Ruà** e famiglia, le cognate, cognati, cugini e parenti tutti. (A

Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che si uniranno al loro dolore.

Torino, 5 Marzo - Via della Rocca 10.

Colpito da crudel morbo, dopo strazianti ed inenarrabili sofferenze mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

EUGENIO SPECH
D'anni 46 - INDUSTRIALE

Lasciando nel più profondo dolore la mamma **Spech Rina**, la sorella **Carmelina**, il cognato **Alberto Camperincci**, la madrina **Bogino Teresa**, cugini, cugine, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 7 corrente, alle ore 10, partendo da via Po, num. 27. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo inenarrabili e lunghe sofferenze chiudeva oggi, nel bacio del Signore, la sua umile vita di lavoro e sacrificio

Paolina Riva nata Motta

Ne danno col cuore straziato la dolorosa partecipazione: il marito **Guglielmo**; la sorella **Luisa**; le nipoti **Facelli Pierina**, che l'ebbe qual madre, **Maria** e **Palazzi** ed **Amalia** in **Fassio** colle rispettive famiglie, e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno ai funerali domenica 7 corrente, alle ore 8, partendo da via Roma, n. 20. Si dispensa dalle visite.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie **Picco**, **Bellotti**, **Vallana** e parenti tutti del compianto loro congiunto

PICCO Geometra LUIGI

ringraziano con cuore commosso quanti di persona, o spiritualmente presenti, vollero partecipare alle estreme onoranze tributategli in Torino e in Trino Vercellese.

Trino Vercellese, 5 marzo 1926.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia del defunto

Ing. Cav. GIUSEPPE VELATI-BELLINI

ringrazia sentitamente il Sindaco di Castelletto Ticino, le Società F.I.A.T., S.I.P., Eternit, Accademia Filarmonica di Torino, e tutte le Rappresentanze, amici e parenti che parteciparono alla mesta cerimonia.

Castelletto Ticino, 5 marzo 1926.

Castellano - Telef. 41-000 - Primo Stabilimento [illegible]

Stamane, dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con edificante rassegnazione cristiana, sempre amorosamente assistita da tutti i suoi cari, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima retta a Dio, in età d'anni 75,

Goria Domenica
vedova Goria

Partecipano con immenso dolore la perdita della loro adorata mamma e zia: la figlia **Vittorina** col marito **Pirelli Giulio**; i figli **Marcello** colla moglie **Barberis Angiolina**, ed **Emilio**; l'affezionatissimo nipote **Ernesto Stillo**, unitamente a tutti gli altri nipoti **Stillo** e **Goria** e i parenti tutti.

Torino, 5 Marzo 1926.

La sepoltura avrà luogo Sabato 6 corr. alle ore 16,30, partendo da Via La Salle 7 (già Via Fucina).

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Giovedì, 4 corrente, alle ore 22,30, in Moncalieri, santamente spirava in Cristo,

Scalenghe Luigi
MAESTRO DI SCHERMA
Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

La consorte **Giuseppina Pastore**; le figlie **Maria**, col marito Cav. **Pietro Carello**, e figli **Maria Isabella** e **Luigi**; **Margherita** col marito **Masera** Avv. Comm. **Felice** e figlie **Maria Angiola** e **Luisa Andreina**; i cognati e parenti tutti, straziati, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, pomeriggio, in Moncalieri, alle ore 16,30.

Si dispensa dalle visite. (A

La Ditta

Fausto e Pietro Carello Fratelli

annuncia con profondo dolore la perdita del (A

Cav. Luigi Scalenghe

suocero del contitolare Cav. Pietro Carello.

Gli Impiegati, i Capi e le Maestranze della Ditta **Fausto e Pietro Carello Fratelli** partecipano la perdita del (A

Cav. Luigi Scalenghe

suocero del contitolare Cav. Pietro Carello.

Ieri dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi

FRANCESCA REYNALDI n. CANDELLERO

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Bernardo**, **Nicola** colla consorte **Ida Masprone**, **Luigi** colla consorte **Angela Capra** e figlia **Mariuccia**, **Felice** colla consorte **Adele Masprone** e figlio **Giorgio**, **Guglielmo** e **Umberto**; cognata; nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Pasquaro, 5 (casa Petrini), e anticipatamente si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Rivarolo Canavese, 5 marzo 1926.

Partenza Torino Porta Susa: ore 14,30. (A

La **Ditta Fiero Pittaluga, G.i** partecipa con dolore il decesso della signora

Reynaldi Francesca
nata CANDELLERO

madre del consocio **Reynaldi Felice**, avvenuto ieri in Rivarolo Canavese. 13547

Cristianamente come visse, tutto dedito alla famiglia ed al lavoro, mancava oggi ai suoi cari

De Magistris Cesare
d'anni 78

Ne danno il triste annunzio, affranti dall'immenso dolore, la moglie **Luigia Vassallo**; i figli: **Giorgio** colla moglie **Teresa** e figlia **Elettra**, **Luisa**, **Vittoria** col marito **Vittorio Pino** e figlio **Sandro**, **Amalia** col marito Avv. **Spirito Raineri**, **Mariuccia** col marito Dottor **Michele Foa**, **Carla** e **Giorgetta**; il genero **Oddone Afasia** e figlia **Rosa**; la cognata **Giuseppina Vassallo** vedova **Goria**; i nipoti; Famiglie **Goria**, **Pilone** e **Gilardi**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corrente, alle ore 10, partendo da via Fabro, num. 6.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 5 marzo 1926.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stanotte mancava ai suoi cari

Giacomo Payrolero

Angosciati ne danno il triste annunzio la sorella **Giuseppina** ved. **Chiantore** ed i nipoti. La sepoltura avrà luogo Sabato 6 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Schina 8. Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 5 Marzo 1926.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, moriva religiosamente

Borzino Gregorio
PENSIONATO POSTALE - D'anni 72

Il fratello **Luigi**, la sorella **Ernesta**, i nipoti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica mattino, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano. 13562

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Le commissioni dei proprietari

A parecchie riprese abbiamo accennato all'assoluta illusorietà — istituzionale e funzionale — delle Commissioni unilaterali create presso le Associazioni proprietari di case per dirimere le controversie fra inquilini e padroni, in occasione della instaurazione della libertà di contrattazione in materia di pigioni. La scarsa fiducia che gli inquilini possono ragionevolmente nutrire verso queste Commissioni, dalle quali i loro rappresentanti sono rigorosamente esclusi, venne avvertita e proclamata subito, appena si ebbe notizia della costituzione di questi singolari Tribunali i cui componenti sono — [illegible] categoria e come identità d'interessi — giudici e parte ad un tempo. E di questa sfiducia costituisce una prova lo scarsissimo numero di inquilini che sono ricorsi agli [illegible] buoni uffici dell'Associazione.

Ma non basta. La stravaganza di queste Commissioni di padroni di casa che debbono giudicare... se stessi, è accresciuta ed aggravata da altri elementi. In primo luogo, non tutti i proprietari di case sono organizzati ed inscritti nelle loro Associazioni. Ed allora, con quale veste le Commissioni si intrometterebbero negli affari privati dei proprietari che, per il fatto di non essersi inscritti all'Associazione, non le riconoscono, a priori nei loro confronti, alcuna autorità morale?

Nella nostra città, ad esempio, vi sono circa quindici mila proprietari di case. Ma solo tremila — per dichiarazione dello stesso vicepresidente dell'Associazione — sono organizzati. Cioè un quinto. Qual'è l'autorità che può influire sugli altri dodici mila, perchè non esorbitino dal giusto e dal ragionevole? Ed allora anche il debolissimo illusorio contributo conciliativo che potrebbe, eventualmente, essere dato dalle Commissioni di proprietari, viene ad essere così limitato da ridursi ad un'importanza evanescente.

In secondo luogo, osservano i proprietari di case associati nella loro organizzazione la disciplina sindacale in modo da dar qualche lieve affidamento e qualche speranza? Per dimostrare come ciò non sia, basterà rilevare come, finora, gli effetti conciliativi siano stati pressochè nulli. Anzi, a questo proposito, sarebbe interessante che la locale Associazione proprietari pubblicasse qualche notizia sul numero delle controversie a lei sottoposte e del [illegible] esito. In questa materia se qualche risultato conciliativo è stato possibile ottenere esso fu dovuto all'opera di persuasione svolta dai commissari di pubblica sicurezza quando sono intervenuti. Ma dalla Commissione padronale pare che ben poco sia stato concluso.

Intanto, a titolo di esemplificazione, possiamo citare un caso significante.

La disciplina sindacale dei padroni

Ad un distinto professionista della nostra città, il proprietario di casa, regolarmente inscritto all'Associazione, richiese, per il 1.o luglio prossimo un aumento tale che avrebbe portato a nove volte l'affitto dell'anteguerra, e di due volte e mezzo l'affitto attuale. Semplicemente! Naturalmente, l'inquilino avviò trattative per tentar di ridurre a limiti meno... spropositati le pretese del proprietario. Ma questi, anzichè discutere, preferì ricorrere al *jus imperi* e licenziò senz'altro il professionista indocile e così poco remissivo.

Allora costui ricorse alla Commissione sedente presso l'Associazione padronale e, in seguito a consiglio ricevuto fece offerta al proprio padrone dell'aumento del 50 % sul fitto attuale mediante proroga di un anno della locazione. In risposta a questa offerta, il proprietario fece citare l'inquilino innanzi al Pretore per sentirsi confermare il licenziamento per il 30 giugno.

Di questa mossa taglieste il professionista diede comunicazione, con lettera raccomandata, alla Commissione dei proprietari, chiedendo, nello stesso tempo, se era possibile che non venissero prese sanzioni verso un associato che contravveniva in modo [illegible] flagrante e brusco ai consigli e alle direttive della Associazione. La Commissione, posta fra l'incudine del consocio di buon appetito ed il martello dell'inquilino troppo loico, non sapendo che pesci pigliare, fece la voce del medesimi, e... non rispose.

Come si vede, dei proprietari di case, la grandissima maggioranza non è organizzata e perciò l'Associazione è assolutamente inefficiente presso di essi, un'altra parte non sente nessun obbligo di attenersi alle norme di moderazione rese pubbliche dal Consiglio direttivo (e non dall'assemblea...) dell'Associazione. Ed allora?

Allora, bisogna concludere che le prime diffidenze non erano — come taluno volle affermare — effetto di ingiusti preconcetti, ma derivavano, come è facile dimostrare, da una esatta valutazione della situazione generale e di quella particolare in cui venivano a trovarsi i membri di queste Commissioni... inoffensive, [illegible] dalle circostanze nella pratica impossibilità di funzionare seriamente ed efficacemente.

Appare sempre più fondata e ragionevole la proposta avanzata dalle Associazioni d'inquilini, che cioè, a far parte di queste Commissioni venissero chiamati i rappresentanti delle due parti, solo modo di conferire a questi Collegi di amichevoli compositori quel prestigio e quell'autorità morale, senza di che la loro istituzione rimane un contro senso.

I contraccolpi

Da tutti gli episodi che abbiam riportato, dall'esame della situazione venuta a crearsi a soli due mesi dalla riproclamata libertà di contrattazione e che andrà accentuando le sue caratteristiche [illegible] mano che ci avvicineremo alla data del 30 giugno, scaturiscono gli elementi sufficienti per giudicare l'atteggiamento che va prendendo il mercato delle abitazioni.

Le disdette, già intimate in numero notevole, incrementeranno grandemente di mole al termine del corrente mese, epoca in cui consuetudinariamente, si comunicano i licenziamenti. E' già stato detto che al 1.o luglio per una parte degli inquilini non si tratterà che di cambiare casa, sopportando rassegnatamente i maggiori sacrifici finanziari che accompagneranno il trasloco, giacchè i proprietari se trovano ancora qualche [illegible] ritrosia di fronte ai vecchi casigliani, non limitano più le loro brame allorchè si trovano a trattare con chi, licenziato dall'alloggio attuale, cerca una nuova abitazione ed è obbligato a trovarla per la data fissa del 1.o luglio.

Ma — come già è stato detto e come giova ancora ripetere — intere categorie d'inquilini sono nell'assoluta, matematica, impossibilità di sopportare un considerevole aumento di spesa per la pigione. Sono diecine e diecine di migliaia i cittadini i quali potevano finora, non senza acrobatismi finanziari, sopportare per l'affitto di casa una spesa che già superava, in media, quel quarto o quel quinto delle entrate totali che gli studiosi han sempre affermato essere il limite massimo cui dovrebbe arrestarsi l'onere famigliare per la pigione.

Tutti costoro dovranno, dal 1.o luglio, subire un aggravio che si può ritenere non sarà mai inferiore al 50 % della spesa attuale. Come sopperirvi? Se si trattasse di un incremento di spesa graduale, a progressione lenta e con «gradini» non troppo alti, si può presumere che con insensibili successivi adattamenti e con i naturali aumenti delle entrate, il passaggio potrebbe avvenire con non eccessivi turbamenti dei bilanci domestici.

Ma adesso si tratta — secondo i manifesti intendimenti dei proprietari di case, che non è più possibile negare — di un grosso sbalzo che quella ahimè prima che le possibilità famigliari abbiano riadeguatmo quel minimo di elasticità che sarebbe indispensabile. Oltre all'aggravio dell'aumento del fitto per coloro che rimangono nella stessa casa, bisogna tener conto che chi deve cambiare alloggio incontrerà certamente una spesa che sarà di molto maggiore a quella attuale, perchè, come abbiamo detto ieri, le nuove locazioni saranno più onerose che non le antiche aumentate.

E poi non bisogna dimenticare le ripercussioni generali che le eccessive richieste di aumento delle pigioni avranno certamente sul costo della vita. Anzitutto è naturale che i cittadini i quali vivono mediante la prestazione della loro opera chiedano alle rispettive Aziende di essere alquanto sollevati dal nuovo maggiore onere. Le aziende concederanno gli aumenti richiesti, ma si rivarranno conseguentemente sui loro clienti, ciò che fanno e faranno, del resto, anche senza concedere aumenti al personale dipendente.

Ne deriverà un inasprimento del costo della vita che sarà non già in proporzione diretta della maggiore spesa che industriali e commercianti avranno sostenuto, ma sarà accresciuto da quella consueta quota che in simili casi viene sempre aggiunta a titolo... non si sa di che. E le vittime maggiori di questo nuovo stato di cose diventeranno, come al solito, quelle classi di cittadini che non avranno modo di scaricare, in tutto o in parte, i nuovi aggravi. Di qui la necessità di infrenare le pretese per attenuare i contraccolpi.

Queste, accennate in modo sommario, le considerazioni che fanno sperare che l'esosità di buona parte dei proprietari di casa troverà un efficace freno in qualche provvedimento che valga ad opporre una diga a certe... espansioni di pretese che, indiscutibilmente, farebbero rinascere a profondo disagio della quasi generalità dei cittadini il vantaggio di una infinitesima minoranza.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 27 febbraio al 5 marzo 1926

A S. Rita da Cascia, al [illegible] Gesù, S. Antonio da Padova, alla SS. Consolata per ottenere grazie tanto desiderate N. N. 100 — A una donna con bambino abbandonato Z. G. 50 — Come sola espressione di affetto paterno per l'unica sua figlia Laura Marazzi, il padre Raffaele Marazzi al posto della «Sonnina» offre cure mediche e il [illegible] per un terzo posto [illegible] nelle Colonie alpine-marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo) 40 — Per grazia ricevuta dall'anima bella e buona di Pier Giorgio Frassati, per i suoi poveri G. G. D. 25 — Implorando a S. Rita da Cascia perchè esaudisca la mia preghiera [illegible] L. P. 10 — N. C. ed L. F. in onore di S. Antonio da Padova per i r. 12,50 — N. N. 10 — Perchè S. Rita da Cascia preghi la Madonna ad ottenermi la grazia 10 — N. N. per un doloroso anniversario (27 febbraio 1926) a una donna bisognosa 10 — L. M. B. in ringraziamento e per voto mensile a Maria Vergine, S. Antonio, S. Rita da Cascia 10 — Elia 10 — Ai poveri di S. Antonio per g. r. implorando la seconda, Antonia 10 — Nel 7.o anniversario della morte del nostro caro Ettore per una povera vecchia Emilia e Gemma 10 — G. B. da dare ad una povera orfana in onore di S. Rita da Cascia affinchè mi conceda la grazia da me tanto invocata 10 — In onore di S. Rita da Cascia per ottenere grazie che mi sono indispensabili per i poveri di Pier Giorgio Frassati, promettendo altra offerta a grazia ottenuta Lina B. 10 — G. N. per g. r. a S. Rita da Cascia 10 — V. T. per i poveri di S. Antonio per una grazia 10 — Nel [illegible] anniversario della morte di Enrico Cestaldo, nel loro infinito cordoglio, la moglie e la figlia, ai poveri 10 — Teresina, ai poveri di S. Antonio per una grazia che attende 10 — In ringraziamento a S. Antonio da Padova 10 — Per il pane dei poverelli di S. Antonio per g. r. implorando un'altra urgente B. Mina 10 — In memoria del tenente degli Alpini Achille Valenza per un similitudine 10 — A Santa Rita da Cascia per mese di febbraio. La mamma 5 — Per i poveri in omaggio a S. Espedito secondo la mia intenzione N. N. 5 — In ringraziamento al S. Cuore di Gesù implorando una grazia. Per i poveri ricoverati all'Asilo Notturno C. C. 5 — Ezio 5 — O. M. 5 — B. D. a Dio Misericordioso per g. r. 5 — Per una promessa all'anima buona di Pier Giorgio Frassati B. D. 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione B. G. 5 — Alla B. V. della Consolata, al B. Cafasso, a S. Antonio da Padova per grazie ricevute e da ricevere G. M. L. 5 — A una persona inferma N. N. 5 — M. T. in ringraziamento e come da promessa fatta per grazia ricevuta per intercessione della grande S. Rita da Cascia santa degli impossibili, per i poveri 5. — **Totale Lire 457,50.**

Agli «Amici dell'Arte»

Oggi nel pomeriggio, nel salone di Palazzo Madama, il Quintetto classico eseguirà musiche di Sgambati, Cimarosa, Mozart, Schubert e alcune pagine di musica moderna. Domenica nel pomeriggio, alle 17, il soprano signorina Angiola Cuneo e la pianista signorina Elvira Durando, daranno concerto, eseguendo musiche di Chopin, Beethoven, Schubert, Respighi e del maestro A. F. Cuneo.

Il Comitato, che ha organizzato i «lunedì delle dame», ha stabilito di tenere il suo prossimo Convegno di pomeriggio, non più nel pomeriggio, ma alle ore 21. Lunedì sera, quindi, vi sarà un concerto con la collaborazione delle signore Maria Sassi-Crosetto e Clara Aimone e dei signori maestro Roglione, prof. Motta, baritono Ottavio Peano e tenore Giuseppe Viola. Il programma è dedicato a musiche classiche e moderne.

La morte di un reduce di Crimea

Nella tarda età di 92 anni si è spento nella nostra città il veterano Stefano Giacinto Giacchino, uno dei tre superstiti torinesi della campagna di Crimea, che combattè anche nel 1859 ed era depositario della bandiera dell'Associazione reduci di Crimea.

L'Istituto italiano di propaganda ed assistenza «Pro mutilati e veterani» ha invitato tutte le Associazioni militari ad intervenire con una loro rappresentanza ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 10, partendo da via Po, 36.

Torinese alla direzione dell'Ospedale di Mogadiscio

A dirigere l'ospedale De Martino di Mogadiscio, è stato chiamato dal Governatore della Somalia, un distinto professionista della nostra città, il dott. cav. Mario Negro'ti. A festeggiare e salutare il compaesano, si raduneranno questa sera alle ore 21, in via Melchiorre Gioia, i soci dell'Unione nazionale reduci di guerra e dell'Unione ex-allievi Seminario di Giaveno.

Pro Sanatorio in montagna

Sono pervenute al Comitato queste altre offerte: ing. C. Olivetti (Ivrea), L. 1000 — Luigi Ferrero, L. 50 — P. G. Picco, L. 1000 — Linda Vighone, L. 250 — E. Noyer, L. 300 — Proventi concerto, L. 3015 — Conferenza Y.M.C.A., L. 100 — Isabella Simonetti-Bordino, L. 500 — Don. Mario Donegano, L. 1000 — Somme precedenti, L. 50.257; totale generale, lire [illegible]. Le offerte si ricevono alla Cassa di Risparmio, in via Alfieri, e alle Opere Pie di San Paolo.

Università Popolare

Questa sera, ore 21, nel salone dell'Istituto [illegible], via Rossini 18, il Rev. Prof. D. [illegible], docente all'Ateneo Torinese ed [illegible] [illegible].

Il gen. Etna si dimetterà da Commissario per il Comune?

La crisi municipale non è ancora risolta, come si supponeva, con la nomina di sei nuovi Commissari aggiunti. Ci consta che il generale Etna, per tutte le sue riserve sull'avvenuta scelta dei suoi collaboratori nell'Amministrazione comunale ed ha informato con un telegramma il ministro dell'Interno on. Federzoni, ch'egli, perdurando il dissidio, avrebbe piuttosto rassegnato le sue dimissioni dalla carica di Commissario straordinario.

Di questa sua decisione il generale Etna ha dato immediata comunicazione al Prefetto.

Come appare chiaramente da queste brevi informazioni, il contrasto di vedute cui abbiamo avuto occasione di accennare non è ancora eliminato e la crisi che pareva risolta è sempre aperta.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista, ieri sera comunicava:

«In rapporto alla notizia venuta a conoscenza dei giornali di un telegramma inviato da S. E. il generale Etna a S. E. l'on. Federzoni per protestare contro la soluzione della crisi municipale, è opportuno rilevare che tutte le trattative relative alla soluzione della crisi stessa furono condotte dal Prefetto cavaliere di gran croce Agostino D'Adamo, il quale, dopo l'esame delle proposte presentate dalle gerarchie fasciste, ha riunito stamane in Prefettura il Commissario prefettizio, il segretario provinciale avv. Tuninetti, il fiduciario del Fascio di Torino on. Gemelli, ed ha provveduto alla nomina dei Commissari aggiunti col consenso del generale Etna».

Sull'avvenuta sostituzione dei Commissari aggiunti, la Prefettura diramava ieri nel pomeriggio questa comunicazione ai giornali:

«Dopo i colloqui avuti a Roma da S. E. il generale Etna Commissario prefettizio di Torino con S. E. il ministro Federzoni e i dirigenti del Partito fascista, e i continuati contatti tenuti dal Prefetto cav. di Gr. Croce Agostino D'Adamo colle Autorità centrali, la crisi municipale si è rapidamente avviata verso la soluzione. Ieri l'altro e ieri il Prefetto ha ancora conferito con S. E. il generale Etna, con l'avv. Tuninetti segretario politico della Federazione provinciale fascista, coll'on. Bruno Gemelli, fiduciario del Fascio di Torino, per avere tutti gli elementi necessari per la sollecita e completa sistemazione municipale.

Le dimissioni dei Commissari aggiunti sono state dovute all'opportunità di una rotazione di persone competenti nell'Amministrazione della Città, dopo il primo non breve periodo di amministrazione straordinaria, e alla necessità di valorizzare altre energie per la risoluzione dei grandi problemi cittadini in corso di attuazione.

Secondo gli accordi presi nei colloqui di giovedì e ieri rimangono immutate le direttive alle quali i Commissari aggiunti, confermati in carica o nuovi nominati, si ispireranno per realizzare le importanti decisioni già prese dall'Amministrazione straordinaria (quali la convenzione col Governo per le sedi delle nuove cliniche universitarie, lo sviluppo dell'Azienda elettrica municipale mediante gli impianti dell'Orco, ecc.). Pertanto è da ritenersi che la crisi è stata risolta nel modo più rapido e consono agli interessi di Torino.

Delle dimissioni dei Commissari aggiunti comunicategli da S. E. il generale Etna, il Prefetto ha accettato quelle dei signori: conte Luigi Antonielli d'Oulx, avv. comm. Giorgio Bardanzellu, nob. ing. Alessandro Orsi, ing. gr. uff. Amedeo Pellicciotti, comm. dott. prof. Ernesto Pesci, ai quali il Prefetto ha scritto una lettera di sentito ringraziamento per l'opera da essi prestata.

Ha nominato a sostituirli i signori: ing. Giovanni De Vecchi, cav. prof. Mario Attilio Levi, gr. uff. conte Carlo Parea, avv. comm. Carlo Pavesio, cav. dott. prof. Alberto Percival, avv. Orazio Quaglia.

I Commissari aggiunti in carica sono perciò i seguenti signori:

Gr. Uff. Ing. Prof. Dott. Giuseppe Broglia;
Comm. Luigi Grassi;
Comm. Giacomo Boseo;
Nob. Cav. Avv. Alessandro Duffa di Perrero;
Prof. Dott. Luigi Collino;
Ing. Giovanni De Vecchi;
Cav. Prof. Mario Attilio Levi;
Gr. Uff. Conte Carlo Parea;
Avv. Comm. Carlo Pavesio;
Cav. Dott. Prof. Alberto Percival;
Avv. Orazio Quaglia.

Il gen. Etna procederà nella giornata di oggi alla distribuzione dei servizi».

Rileviamo che le nuove nomine sono sei, perchè è stato coperto anche il posto del comm. Colisi-Rossi.

Precipitato da un'impalcatura per un violento colpo di vento

Anche ieri il vento ha continuato a imperversare sollevando la polvere a nuvole, sbatacchiando imposte e finestre e causando anche danni alle persone. Un muratore, ad esempio è stato strappato, per così dire, dal ponte alto 20 metri su cui lavorava, e gettato a terra da un furioso turbine d'aria.

La pericolosa caduta è avvenuta verso le 10,30, in via Frejus angolo corso Peschiera, dove sta sorgendo un palazzo. Gli operai addetti al cantiere hanno visto improvvisamente un loro compagno, Bartolomeo Rinaudo di 19 anni, mentre attraversava un'impalcatura a circa 20 metri di altezza, perdere l'equilibrio come sospinto da una mano invisibile e cadere riverso sull'estremo orlo del tavolato. Un grido di terrore è sfuggito agli astanti che avevano compreso trattarsi di un accidente causato dal vento. Il disgraziato muratore non potè aggrapparsi alle tavole e, tra il raccapriccio dei compagni, rotolò fino all'orlo del ponte precipitando nel vuoto.

Come un sol uomo, gli operai si slanciarono in soccorso dello sventurato compagno che perdeva sangue da varie ferite, e si lamentava debolmente. Venne subito organizzato il trasporto all'Ospedale Martini; il ferito fu ricevuto dal dottor Salvi che gli riscontrò abrasioni multiple in tutto il corpo, e i sintomi della commozione cerebrale. Le condizioni apparivano di una certa gravità, per cui il sanitario ordinava il ricovero e si riservava la prognosi.

La caduta di un elettricista

L'elettricista Giovanni Brarda, d'anni 60, abitante in corso Vercelli, 52, stava ieri l'altro lavorando ad un impianto elettrico in uno stabile e distendeva dei fili a circa otto metri di altezza, servendosi all'uopo di una scala. Improvvisamente fu investito dalla corrente elettrica per cui perdette l'equilibrio e precipitò a terra. Fu raccolto da alcuni compagni e trasportato con una vettura pubblica all'ospedale S. Giovanni. Il dott. Galansino gli prestò le cure del caso e lo fece ricoverare perchè s'erano manifestati i sintomi della commozione interna. Prognosi riservata.

Conferenze

Agli alunni delle scuole elementari municipali, classi superiori, domani alle 10, nel salone del Cinema Vittoria, il rag. Silvio Crepaldi di Milano terrà una conferenza con proiezioni su: «L'Italia e il Brennero».

Pure domani, alle ore 15, il prof. Castellino terrà una conferenza ai detenuti nelle nostre Carceri giudiziarie sul tema: «Fiori di fede e di poesia».

Martedì alle 21 la contessa Adele Morozzo Della Rocca terrà nella sede del Circolo [illegible] una conferenza sul tema: «Poeti moderni del Piemonte».

L'indagine del Magistrato per il delitto di via Fontanesi

Il giudice istruttore ha continuato ieri, alle carceri giudiziarie, gli interrogatori dell'arrestato Giovanni Opes, al quale ha messo alcune contestazioni. Il sistema di difesa del giovane non è mutato; egli ha continuato a negare ogni addebito, a reclamarsi, senza alcun scatto, innocente. La Polizia, dal canto suo, continua nell'inchiesta. I suoi sforzi, mentre quelli del giudice istruttore mirano a strappare la confessione, sono intesi a raccogliere prove sempre più sicure e convincenti della colpabilità del detenuto, cioè a stabilire con precisione di particolari l'insussistenza dell'«alibi» da lui prodotto, a stabilire [illegible] e dove è andato a finire il frutto del furto nel tragico alloggio, cioè i due anelli strappati alle dita della vittima, la rivoltella del Diez ed eventualmente gli oggetti d'oro non ancora rintracciati nell'alloggio di via Fontanesi.

Sono continuati anche, così interrogatori, i confronti. Ad esempio, la signora Berando, la vicina che udì la famosa esclamazione di sorpresa della signora Diez-Garino mentre questa apriva al visitatore che doveva essere il suo assassino, è stata interrogata e poi messa in presenza dell'Opes. Essa ha confermato quanto in sera stessa del delitto aveva a noi riferito, e cioè che essa da quella esclamazione aveva dedotto in modo sicuro trattarsi di persona molto conosciuta dalla signora Diez; ma quanto a riconoscere nell'Opes l'individuo in questione, questa fu cosa impossibile. Come si ricorda, in quel momento la signora Berando stava in un ripostiglio che ha una finestrella sulla scala. Tale apertura è munita di vetri smerigliati, che in quel momento erano chiusi. Essa non si prese la briga di aprire o di guardare chi fosse l'individuo che saliva le scale. Vide perciò passare davanti al nebuloso schermo del vetro come un'ombra confusa, e null'altro. Essa non potè neanche riportare l'impressione se il visitatore che passava sul pianerottolo fosse di statura più o meno regolare.

Non per questo l'autorità inquirente ha rinunciato a raggiungere in pieno la verità, e tutti i suoi sforzi sono intesi in questi giorni a tale nobile scopo.

E' molto notevole l'impressione suscitata da questo delitto nella colonia sarda. Come è noto tanto il signor Salvatore Diez quanto l'Opes sono sardi. I figli dell'isola, che fu chiamata «selvaggia», come in selva dantesca, per il suo caratteristico e pittoresco aspetto, e «generosa» per l'indole fiera e cavalleresca dei suoi abitanti, sono molto numerosi a Torino, poichè Piemonte e Sardegna formarono sempre, idealmente, una terra sola; ed essi sono quindi anche più dolenti che protagonista dell'atroce misfatto possa essere — come appare dalle constatazioni dell'indagine — un loro conterraneo. Per questo il signor Diez ha avuto da molti sardi residenti a Torino attestazioni di sincero cordoglio.

Due famiglie senza alloggio per un incendio

L'incendio sviluppatosi l'altra notte in regione Abbadia di Stura (corso Regio Parco 181), di cui demmo notizia, ha avuto la triste conseguenza di privare dell'alloggio e mettere sulla strada due povere famiglie. La baracca andata preda alle fiamme era un vagone ferroviario adattato ad abitazione. Vi alloggiavano, pagando congruo affitto, la famiglia del manovale Attilio Monti-Anelli, il quale ha moglie e quattro bambini, e quella di certa Maria Capra, che vive con la vecchia madre ammalata e con due figli in tenera età. L'incendio ha tutto distrutto a questi poveretti, che si sono trovati improvvisamente senza casa, senza suppellettili, senza vestiario.

Ieri mattina abbiamo visto il Monti-Anelli. Era, con quel vento e quel frescolino, senza soprabito e senza panciotto; indossava [illegible] abiti striminziti e calzava delle scarpe rotte, che gli erano stati regalati da altri. La vista di quel poveretto, in quell'arnese, ci ha dato un'idea di quello che deve significare la disgrazia per i bambini e le donne. Il Monti-Anelli ci ha detto di aver ricorso al Municipio, ma di non avere nulla ottenuto per una ragione... burocratica. Il padrone della baracca, che affittava i primitivi alloggi alle due famiglie, figura come proprietario di... una locanda, e questo basta di fronte ai regolamenti, perchè le due famiglie abbiano un altro alloggio e siano perfettamente a posto... Ma il caso ci pare così chiaro e pietoso che non dubitiamo vogliano l'autorità o la carità cittadina dare ad esso la congrua soluzione.

La disavventura di due giovani studenti

Alcuni agenti del commissariato di San Secondo si sono recati l'altro giorno all'albergo sito in corso Re Umberto 35 bis, dove dovevano compiere un'inchiesta, essendo colà state rubate le valigie di alcuni clienti. Fra i derubati erano due giovinotti, che avevano dato le generalità di Silvio e Quintino Masino, meccanici, ai quali erano scomparse le valigie contenenti i loro effetti. Le ricerche per rintracciare la refurtiva furono vane, ma la Polizia trovò ugualmente da fare degli arresti. Gli arrestati furono precisamente i due giovani, i quali erano stati trovati in possesso di una rivoltella e di un pugnale, senza avere alcun permesso di porto d'armi. I due, perciò, vennero accompagnati in Questura in istato d'arresto. Essi poi confessarono di aver dato all'albergo false generalità, di essere due studenti e di chiamarsi Luigi Pecchedera di Vito, di anni 17, e Palmiro Bedecchi di Giuseppe, di anni 15, entrambi residenti a Padova. Avevano, i due studenti di Padova, combinato una gitarella attraverso alcune città dell'Italia settentrionale, ma a Torino la loro impresa ha avuto una fine miseranda: le valigie rubate e tratti in arresto o denunziati per porto abusivo di armi.

Il fuoco

Causa l'eccessivo riscaldamento della canna di un camino, si incendiava una tettoia adibita a lavanderia, sita in borgata Rosa, fuori n. 340, di proprietà di certo Giovanni Simone e affittata a tale Mauro Pozzi. Un abitante della regione si accorse, nel cuore della notte, dell'incendio, e ne diede avviso alle locali guardie municipali. Poco dopo giungevano i pompieri agli ordini del vicecomandante ing. Rolando, ed in circa due ore di intenso lavoro spensero le fiamme. I danni sono di circa 5 mila lire. Andarono distrutti 70 mq. di tetto ed alcuni effetti di biancheria.

— A causa di una scintilla sfuggita ad una stufa collocata negli uffici della carrozzeria automobilistica del signor Giovanni Bertone, in via Monginevro, 119, si sviluppava un incendio, che distruggeva un centinaio di metri di tetto dell'edificio, nonchè del materiale automobilistico. Le fiamme furono spente dai pompieri, accorsi al comando dell'ing. Rolando, in circa mezz'ora di intenso lavoro. Il fuoco causò un danno di circa 20 mila lire.

Il cadavere di un neonato

L'appuntato dei carabinieri Antonio Abbis, l'altro ieri, mentre transitava per lo stradale di Orbassano, scorgeva un involto vicino al muro di cinta del Sanatorio di S. Luigi, e con sua sorpresa constatava che esso conteneva il cadaverino di un neonato. Il milite ne dava avviso alle guardie municipali e sul posto si recava poco dopo il medico municipale dott. Catullo, il quale accertava che la creaturina, di sesso femminile, era nata vitale ed era morta per mancanza di cure e di nutrimento. Il cadaverino è stato portato agli Istituti medici del Valentino ed il cav. uff. [illegible] Serra, commissario della locale Sezione, ha iniziato le indagini del caso.

Ragazzina travolta dal tram

La scolara Rosa Ferrero di Giovanni, di 13 anni, abitante in via Lanzo, N. 53, è rimasta vittima di una disgrazia tranviaria. La ragazzina si trovava, verso le 21, su di una vettura della linea N. 2, diretta al capo-linea di Borgo Vittoria, guidata dal manovratore Nebbia, quando giunta nei pressi della propria abitazione, volle scendere senza attendere che la motrice fosse fermata. La ragazzina perdette l'equilibrio e cadde a terra. Disgraziatamente venne travolta dal rimorchio e le ruote le schiacciarono la gamba sinistra. I passeggeri si affrettarono a soccorrerla e la portarono per una provvisoria medicazione alla farmacia di via Stradella, N. 4. Di qui fu avvisata la «Croce Verde» e con una auto-ambulanza la povera ragazzina venne trasportata all'Astanteria Martini, dove il dottor Cavalli le praticò le cure del caso e la fece ricoverare. La prognosi è riservata.

Furti

Il tag. Massaro Biondo di Michele, procuratore dell'oreficeria di via Porta Palatina, 3, ha denunciato che verso le ore 15 del 3 corrente, qualche cliente rimasto sconosciuto, ebbe modo di rubare dal negozio stesso alcuni pacchi che si trovavano sul banco di vendita ed in cui erano contenuti 40 [illegible] del complessivo valore di L. 1600.

— Sassi Filomena fu Agostino, abitante in via Porta Palatina, 4, ha denunciato di essere stata derubata da ignoti di diversi capi di biancheria lasciati ad asciugare sul ballatoio di casa, subendo un danno di Lire 300 circa.

— Gli agenti della Questura Centrale hanno ieri arrestato tale Stefano Salino di Alfredo, di 24 anni, senza fissa dimora, il quale era imputato di furto di due tagli di stoffa in danno di Francesco Gatti, rappresentante di commercio, abitante in via Cocconato, N. 8, con ufficio in corso Principe Oddone, N. 12, che aveva assunto il giovane come piazzista. Uno dei tagli venne ritrovato in casa di tale Roberto Ferrero di Antonio, abitante in via San Tommaso, N. 28, il quale lo aveva acquistato in buona fede. Il Salino è pregiudicato per furto ed è stato passato alle carceri.

NOTE SPICCIOLE

Balilla Pionieri. — Domenica adunata di tutti i pionieri effettivi e del Nucleo allievi capi, in sede del 1.o Nucleo femminile, alle ore 6,30, per partenza gita in montagna. Spesa viaggio, L. 4. Nucleo «Giovanna d'Arco» e Squadre [illegible], adunata in palestra ore 14. Gli altri pionieri sono liberi.

Associazione universitaria ex-combattenti. — Oggi alle 14,30 assemblea al Politecnico.

M. V. S. N. — I signori ufficiali f. c. sono invitati alla riunione che avrà luogo domani, alle 10, in via Bogino, 9, Abito civile.

Sindacato operai dolcieri. — Quest'oggi, alle 21, assemblea in sede.

Sindacato dipendenti industria Gas. — Domani, alle 15 assemblea in sede.

Lavoranti vetrai. — I vetrai del vetro bianco di Torino sono convocati per domani, alle 9, in via Bogino, 6.

Istituto Lorenzo Prinotti. — Domani, alle 15, in sede assemblea soci e insegnanti.

Centuria Cesare Battisti. — Questa sera, alle 21, adunata generale in caserma.

Sindacato arti plastiche. — Il tempo utile per le iscrizioni scade il 31 corrente.

Fascio femminile. — Presso la segreteria si ricevono le iscrizioni elettorali femminili.

Federazione legatori e cartai. — Domani assemblea straordinaria in via Vanchiglia, 14.

Centuria «Franco Ceccarelli». — Domani, alle 8, adunata in caserma.

La Prefettura avverte che il 25 corrente scade il termine per le domande di ammissione gratuita alle Terme di Acqui.

Colonia Albese. — Gli albesi, soci e non soci, sono invitati a partecipare alla commemorazione del gen. Grone che avrà luogo domani alle 15, alla Camera di commercio. I biglietti d'invito presso la Libreria Lattes o presso l'avv. Bassano, via Pietro Micca, 8.

Centuria Toti. — Domani, alle 7, adunata obbligatoria in divisa ordinaria.

Società Emiliana. — Questa sera, alle 21, serata danzante in via San Massimo, 14.

Corpo volontari infermieri. — Domani visita al Museo di anatomia. Ritrovo, ore 9,45, in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello.

Lezione di apicoltura. — Domani alle 10,30 all'Università, avrà luogo una lezione di apicoltura su «L'operosità dell'ape operaia».

Associazione volontari di guerra. — Domani alle ore 10 al Teatro Carignano, avrà luogo la commemorazione della Regina Madre.

Associazione ferrovieri fascisti. — L'assemblea che doveva aver luogo questa sera, è rinviata fino a nuovo avviso.

Avanguardia giovanile fascista. — Domani, alle ore 9, adunata obbligatoria.

Giovani Esploratori Italiani. — Questa sera reparto, alle ore 20,30 adunata del 1.o e 2.o Reparto alle rispettive sedi; fluviali, alle ore 20,30, alla palestra Monviso. Domani domenica: 1.o Reparto adunata obbligatoria in sede, alle ore 7, tenuta di campagna, colazione al sacco; 2.o Reparto, gita alla Sagra di San Michele. Reparto Lupetti, adunata in sede, alle ore 8, tenuta di campagna, viveri per la giornata; scioglimento alle ore 18,30 in sede. Reparto fluviale, adunata alle 13,30, al «Armida».

Soc. M. S. Operai imballatori. — Questa sera, ore 21, assemblea ordinaria in sede, per la nomina dei consiglieri.

Camina Meloti Peveri. — Domani la Filodrammatica «Vittorio Alfieri» ripeterà: «La Bamboria» di Ristemaccer.

Esploratori Fiat. — Domani, alle ore 7, adunata del Reparto scolari via Carlo Alberto, 45, tenuta campagna, razione nel sacco. Ore 8,30, adunata di tutti i Reparti colazione al sacco, tenuta da campagna.

Centuria Piave. — Questa sera, ore 20,30, adunata di tutti i dipendenti. Domenica, ore 8,30 precise, adunata in caserma.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1926

NASCITE 21: maschi 12, femmine 9.

MORTI: Bracco Evasio fu Giuseppe, d'anni 79, di Torino, contabile, piazza Emanuele Filiberto, 10 — Camandona [illegible] vedova Bugnano, id. 59, di Monale d'Asti, casalinga, via Nizza, 117 — Gibaldi cav. Carlo fu Giovanni, id. 78, di Callabiana, medico chirurgo, via Fabro, 4 — Olino Giovanni di Giacomo, id. 25, di Crescentino, meccanico, corso Vercelli, 113 — Falsia Giovanna m. Vugliano, id. 54, di Grosso, casalinga, via Montebracco, 4 — Fubini Samuel fu Sabato, id. 67, di Torino, agiato, via Gallo, 8 — Carrone Caterina fu Giacomo, id. 16, di Torino, casalinga, via Fossato, 99 — Feinetti Rinaldo fu Andrea, id. 36, di Torino, falegname, via Lirione, 22 — Pajrotero Giacomo, id. 84, di Buenos Aires, agiato, via Sebina, 9 — Nata Ombelogo Eugenio, id. 72, di Torino, contadino, via Chiesa Salute, 35 — Marsiglia Caterina di Giuseppe, id. 48, di Genova, agiata, via Bonafous, 6 — Ramella Giovanni fu Antonio, id. 66, di Camburzano, muratore, corso Ponte Mosca, 34 — Minoetti Emanuele fu Giuseppe, id. 41, di Crescentino, fonditore, via S. Gillio, 9 — Ciastellardo Carlo fu Francesco, id. 64, di Moncalieri, contadino, strada Cavoretto, 322 — Sanò Sebastiana fu Pietro, id. 58, di S. Pier Niceto, agiata, via Principe Tommaso, 14 — Sangone Margherita m. Cortina, id. 45, di Levone C., casal., via Alassio, 8 — Sarto Rosalia m. Corrati, id. 58, di Carcare, casalinga — Cigna Giuseppina m. Ferraris, id. 79, di Frassinello Monf., casalinga — Brussone Guido fu Francesco, id. 81, di Sireri, pastore — Argonaula Antonio fu Felice, id. 73, di Vercelli, cocchiere — Garello Luigia m. Berta, id. 66, di Revigliasco d'Asti, casalinga — Chiappero Domenico di Giov. Batt., id. 19, di Torino, falegname — Morbelli Giuseppe di Luigi, id. 34, di Camagna, muratore — Vinelli Giuseppe fu Gio. Batt., id. 66, di Borgodale, calzolaio — Goria Maria Domenica vedova Goria, id. 78, di Carignano, casalinga — Soerigno Adelaide vedova Cavallero, id. 67, di Polkne, casalinga — Agnesodino Bartolomeo di Gabriele, id. 40, di Carmagnola, elettricista — Massano Giuseppina vedova Ponti, id. 77, di Cantarana d'Asti, casalinga — Cagnone Vittorio fu Giuseppe, id. 62, di Vicoforte, confettiere — Marsini Raffaele fu Enrico, id. 33, di Filottrano, operaio — Toria Rosa vedova Gardino, id. 80, di Cherasco, casalinga — Marcellino Silvia vedova De Girolamo, id. 57, di Nola, casalinga — Rimorro Giovanni fu Stefano, id. 81, di Chianoch, contadino — Airone Luigi fu Stefano, id. 56, di Milano, verniciatore.

Minori d'anni sei 3. Totale 38, di cui a domicilio 19, negli ospedali, [illegible], ecc. 19. Non residenti in questo Comune 5.

Onorificenze

Con sovrano «motu proprio», è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Carlo Ferraris, concessionario esclusivo della Felt & Tarrant Mfg. Co. di Chicago, fabbricante della perfetta Addizionatrice e Calcolatrice «COMPTOMETER».

Questa onorificenza premia gli alti meriti e l'intelligente attività dedicata dal Cav. Carlo Ferraris alla diffusione in Italia del Calcolo Meccanico ed alla istituzione delle rinomate «Scuole Comptometer», per la specializzazione del personale d'ufficio.

I collaboratori e gli amici inviano al neo-Cavaliere le più sentite congratulazioni, alle quali partecipano con riconoscenza i numerosi diplomati delle «Scuole Comptometer».

I Divertimenti

SALTARELLO
in quattro atti comicissimi lunedì al SALONE GHERSI

Dall'età della pietra ad oggi, dall'epoca in cui i dinosauri rappresentavano il più veloce veicolo da viaggio, al tempo dei treni elettrici e degli aeroplani, la vicenda d'amore non ha cambiato, l'uomo ha sempre negli stessi modi cercato di conquistarsi il cuore della donna amata... Questo dimostrerà lunedì *Saltarello* nella film *Senti, amor mio* con una rapida e colorita rassegna dell'amore attraverso i tempi. *Senti, amor mio* è una film che susciterà la più fragorosa ilarità in mezzo al pubblico del *Salone Ghersi*.

MAE MURRAY

Ultimi due giorni della elegantissima film *Gran mondo*, con la Mae Murray e dell'attraente attualità *Le ali d'Italia a Bruxelles*.

CINEMA AMBROSIO
MARIA JACOBINI
HARRY LIEDKE
i protagonisti del film «Righelli»:

Una moglie e... due mariti

attirano un pubblico enorme che sorride, ride, si diverte dal principio alla fine dello spettacolo, godendo, oltre che delle avventure finemente comiche dei protagonisti, di una messa in iscena grandiosa e di una tecnica insuperabile.

In preparazione

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI
il più recente capolavoro italiano.

TOM MIX

regala mucchi di sterline ai suoi inseguitori nel «*Brigante gentiluomo*» dispensando pure la più sana giocondità al gran pubblico che accorre ad ammirarlo al *Nazionale*.

APPENDICE DELLA STAMPA (23

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENE VINOY

— Siete pazza? Non vi penserà nemmeno. E così la Signora Duchessa?

— Non le dò un'ora di vita.

— Ma non credete che il farla parlare con il Duca possa essere pericolo per noi?

— Affatto! Non vi è il minimo timore. Non poteva veder nulla... e non ha visto nulla...

— Allora sta bene.

— Non dimenticate di chiedere al signor di Maincoeur cosa si deve fare del cadaverino. Più presto ce ne sbarazzeremo e meglio sarà giacchè se lo si esaminasse da vicino, non sarebbe difficile l'accorgersi che è morto già da parecchie ore... Se la Signora Duchessa, tornando in sè insistesse perchè le fosse mostrato di nuovo... ebbene non risponderei più di nulla...

Picaut si affrettò ad uscire, e pochi minuti dopo era di ritorno.

— Datemi il bimbo, disse a bassa voce. Avrà sepoltura nel Parco... come un Principe... In quanto a voi, è meglio che veniate con me. Il padrone non vuol vedervi.

— Eh! lo capisco bene! La mia fisonomia non può certo ridestargli piacevoli ricordi. Ma non mi offendo mica per questo!

Che le importava infatti di trovarsi alla presenza del Duca? Aveva già intascato tutto il prezzo convenuto per l'assistenza prestata alla duchessa, quando la somma che avrebbe dovuto consegnare alle persone incaricate di prender cura e di allevare il fanciullo reietto, persone che non esistevano se non nella fantasia della levatrice. In realtà non si era mai incaricata di cercarle sembrandole inutile di preoccuparsi dell'avvenire di una creatura destinata secondo il volere di Pietro de Robarn ad essere soppressa non appena aperti gli occhi alla luce. Tuttavia, e benchè usa a non indietreggiare dinanzi a nulla, la levatrice provava una specie di ripugnanza a compiere l'azione delittuosa che si voleva da lei, perciò non appena si era accorta che la Colenu non poteva mettere al mondo una creatura vitale aveva imposto al visconte la sostituzione. Quest'ultimo, amante delle situazioni nette, avrebbe preferito mettere in esecuzione il suo primo progetto, ma gli era stato forza cedere alla volontà della signora Jaune ed aveva finito con il rassegnarsi pensando che, almeno, ciò servirebbe ad evitare l'incubo di Arsenio La Camus e tranquillizzare la coscienza scrupolosa di Clemente d'Argental.

Nell'antica rimessa attinente alla scuderia si trovavano ora riuniti tutti coloro che freddamente avevano concepito e condotto a termine l'orribile delitto che disonorava una donna e perdeva una creatura innocente, e cioè i tre nipoti del duca, Picaut e la signora Jaune. In un angolo su una specie di giaciglio stava coricato Luca Lesprit. Una lampada posta su uno sgabello rischiarava la scena con la sua luce vacillante e le ombre dei personaggi, riuniti in un gruppo al centro del quale si trovava Pietro di Robarn si proiettavano fantasticamente ingrandite, sui muri di granito. Allegro e cortese come sempre il Visconte prodigava i suoi elogi ai suoi due migliori aiutanti che naturalmente erano la levatrice e l'uomo di fiducia del signor di Maincoeur. Quindi volgendosi verso Lesprit che si lamentava, battendo i denti per la febbre:

— In quanto a quest'imbecille, — disse, poco è mancato che non mi compromettesse. E' necessario tenere bene in mente che, chi scopre me, mette in pericolo tutti.

Tali parole significarono chiaramente che se egli era nelle mani dei suoi complici questi a loro volta non avrebbero potuto denunziarlo senza perdere irrimediabilmente sè stessi. Clemente d'Argental e Le Camus capirono a volo, Picaut e la Jaune meno atti a gustare le finezze di linguaggio borbottarono fra i denti una vaga imprecazione all'indirizzo del fattore. Luca Lesprit tentò invano di protestare.

— Basta, — lo interruppe il Visconte, — ti avevo dato ordine di non perder di vista Villedieu e non di fare l'acrobata sulle mura del Parco.

— Volevo esser certo che era entrato, — balbettò lo sventurato — e come non lo vedevo più...

— Hai avuto l'idea luminosa di arrampicarti invece di venire subito ad avvertirmi e così sei caduto ed hai fatto perdere tre quarti d'ora di tempo a Picaut che non aveva nessuno da mandare per informarmi di quel che accadeva. Se fossi stato prevenuto in tempo il signor di Villedieu non si sarebbe sfuggito. Avevo ben capito che per introdursi presso la Duchessa non poteva passare che dalla finestra dell'oratorio... e l'avrei fatto cogliere sul fatto...

— Peccato, — interruppe Picaut. — Il signor Duca lo avrebbe servito a dovere! Era così ben disposto! Ma in quanto ad esser compromesso il signor Visconte può restar tranquillo. Ho aggiustato tutto.

Nonostante che l'imprudenza di pronunciare il nome del fattore dinanzi al duca fosse stata commessa da Picaut, questi sapeva esporre le cose, così abilmente da far ricadere tutta la colpa sul disgraziato Lesprit che lo ascoltava sgranando gli occhi, non comprendendo in qual modo avesse potuto danneggiare il padrone.

— In ogni modo, — riprese il Visconte, — hai fatto bene a venirci a chiamare Picaut, e poichè Giovanni di Villedieu deve trovarsi in questi paraggi non saremo troppi in quattro per accompagnare la cara signora Jaune e la preziosa preguntura.

— Sarei bastato da solo — ghignò Picaut mostrando le mani grosse e tozze, — ma non posso venire...

— Perchè...

— Devo sotterrare il fanciullo morto. E' ordine del duca...

— Ah! Perbacco è vero!! E dove lo seppellirai?

— Nel parco!! Il posto non manca...

— Ebbene resteremo in tre, e se il sig. di Villedieu non si comporta bene...

Il Visconte non continuò ma la pausa era assai più eloquente delle parole.

— A proposito, — chiese dopo un momento in tono noncurante, — e la creatura viva? Che cosa è? Un bimbo?... Una bimba?

— E' un maschio, signor Visconte — rispose la Jaune, — un bel bimbo, sano e robusto. Non si direbbe mai che la madre abbia tanto sofferto e tanto pianto... soprattutto dopo l'ultimo colpo, e cioè la disgrazia della povera Gilonne! — aggiunse con un sospiro ipocrita. — Ve ne era abbastanza per uccidere la madre e il figlio.

Le fini sopracciglia di Pietro di Robarn si contrassero alquanto.

— Sarebbe stata la più fortunata delle combinazioni, — disse seccamente, — almeno ce ne saremmo sbarazzati subito, ed in modo definitivo.

— Oh! Signor Visconte! — protestò la signora Jaune. — Lei sa che ero pronta a far tutto quello che voleva eccettuato questo. Se proprio non se ne fosse potuto fare a meno, pazienza! Ma sopprimere una creatura viva! Ne avrei avuto l'incubo per tre mesi.

— Mia cara signora — riprese il Visconte sorridendo amabilmente — io non penso affatto a farvi il minimo rimprovero e trovo inutile il ritornare sulle nostre piccole divergenze soprattutto adesso che tutto sembra andare secondo i nostri desideri. Mio zio di Maincoeur crede in buona fede che il figlio del preteso adulterio sia nato morto, e ne è contentissimo... come ne siamo contenti noi. Di più sta per perdere anche sua moglie. Se è vero almeno quanto ci avete assicurato...

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

ANTICA avviata trattoria, avviatissima, bene attrezzata, cedesi. Vendonsi separatamente primarie macchine scrivere. Rossi, via Saluzzo, 48.

ANTICA lucrosa azienda ferramenta, ottonami, rimettesi città provincia. Rivolgersi Balliccora, Nizza, 8, Torino.

ASSORTIMENTO carrozzine, sedie bambini, culle, lettini, tricicli. Forlino, corso Vittorio, 44 (Monumento).

BLOCCO pompe irroratrici, solforatori, bascule, chasse diverse. Bussi, Nizza, 153.

CALDAIA semifissa, verticale, mc. 8, atmosfere 8, vendesi. Funzionante via Don Bosco, 45.

CEDO permessi vini, liquori e locali. Via Rossini, 10.

FABBRICA ghiaccio, vendesi completa. Buona occasione. Produzione 80 quintali. Rivolgersi Frigorifero Enrico, Asti.

MACCHINA maglieria Dubied 8×70, quasi nuova, vendesi. Maglificio, via Villafranca, 7.

MACINE, macine, macchine macinazione piccolo mulino cilindrico vendonsi. Telefonare 44.85, Torino.

OFFICINA attrezzata cerca lavoro tranciatura imbottitura. Scrivere avviso 184 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

Società, capitali

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

TRENTACINQUENNE solo, proprietario grandiosa galleria d'arte, capitale cinquecentomila, avendo bisogno aiuto direzione, collaborazione, cerca persona seria, onesta, intelligentissima, istruita, contanti centomila. Cestinansi anonimi, non rispondenti richieste. Scrivere posta Roma, portadenari 1094412.

VICINANZA Porta Nuova cedesi drogheria, profumeria avviatissima, grande retro, cantina, 30.000. Rivolgersi Leto, San Secondo, 92.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,60 per parola — Minimo L. 15

A. A. 30.000 due cinque camere. Via Quinto, 16.

ADATTI scuola, ufficio, laboratorio, abitazione, cedonsi senza speculazione sei locali divisibili centralissimi primo piano, termosifone, telefono, disponibili subito. Scrivere avviso 47 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPITTANSI grandi e piccoli locali per negozi, uffici, nuova costruzione, Via San Donato, 47.

Camere mobiliate e pensioni

Annunzi vari

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Automobili, cicletti e sport

Annunzi matrimoniali

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.